

Sentieri di Sondrio

Escursioni in Valtellina e Valchiavenna



rifugi di lombardia



ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
ALL'AGRICOLTURA E ALLE FORESTE



Regione
Lombardia

Sondrio

il sapore di un territorio
genuino

Una pubblicazione di: ERSAF

Cartine e Cartografia: Assorifugi Lombardia

Mappa creata su Inkatlas.com - Copyright OpenStreetMap contributors (openstreetmap.org)

Ideazione percorsi e testi: Lorenzo Naddei

Art Direction: Elena Marinoni

Impaginazione e stampa: La Cittadina, Gianico (BS)

Fotografie di: Riccardo Agnesani, Simone Foglia, Elena Lukashova, Arianna Maiocchi, Stefano Ponzoni, Michele Rossetti, Mirko Sotgiu, Massimo Dei Cas, Lisa Mathiasen, Gino Verdi, Barbara Monti, Romano Salis, Lorenzo Naddei, Dario Bonzi, Beatrice Cesana, Alberto Colzani

Dati: I dati sui rifugi sono stati forniti dall'Associazione Gestori Rifugi di Lombardia, aggiornati a gennaio 2023

Sentieri di Sondrio

Questo opuscolo presenta alcune tra le più belle escursioni che si possono effettuare in provincia di Sondrio, a partire dai rifugi, fornendo informazioni utili per programmare uscite di durata e impegno diversi.

Non descrizioni dettagliate, ma piuttosto troverete una serie di spunti e proposte per andare alla scoperta di un territorio sorprendente, alla presenza di paesaggi montani di assoluta bellezza e grandiosità.

Promuovere l'escursionismo come strumento di conoscenza della natura, dei luoghi e della storia delle nostre montagne: è con questo spirito che desidero presentare questa monografia, realizzata dopo i volumi dedicati alle province di Brescia e di Bergamo. L'auspicio è di poter contribuire alla riscoperta dei sentieri escursionistici della nostra Lombardia, un patrimonio unico e di enorme valore storico e paesaggistico.

Massimo Sertori

Assessore di Regione Lombardia a Enti Locali,
Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo Risorsa Idrica

Il territorio valtellinese e il Parco Nazionale dello Stelvio

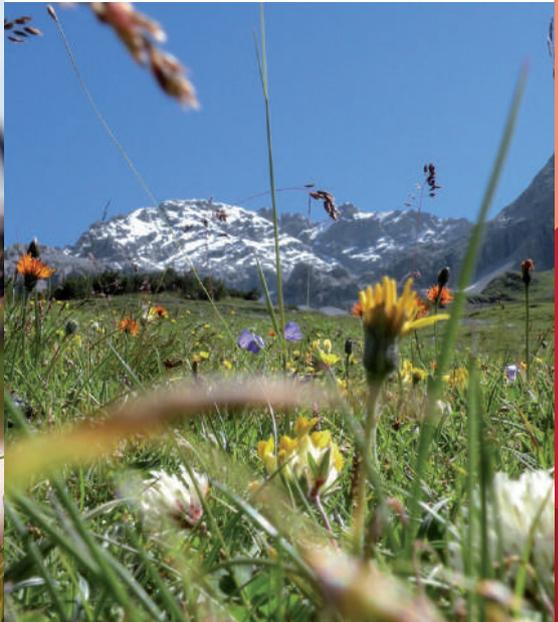
Il territorio della provincia di Sondrio comprende un numero cospicuo di aree protette, tra le quali spicca per dimensioni, storia e bellezza il Parco Nazionale dello Stelvio. Istituito nel 1935 è uno dei parchi storici delle Alpi e, nel contempo, una delle aree protette più grandi d'Italia (oltre 1300 km²), ripartita tra Lombardia e Trentino-Alto Adige. Buona parte del suo territorio si trova al di sopra dei 2000 metri ed è occupata alle quote più basse da prati da sfalcio e boschi di conifere, cui seguono le praterie alpine, i macereti e, infine, le vastissime aree glaciali che ricoprono le cime più alte, culminanti nei 3905 metri dell'Ortles.

In questa varietà di ambienti si ritrovano quasi tutti i rappresentanti della fauna alpina ed è facile imbattersi in grandi branchi di cervi, stambecchi e camosci e – con un po' più di fortuna – ammirare il volo del gipeto e dell'aquila reale, simbolo del parco. Insieme al Parco Nazionale Svizzero e al Parco dell'Adamello, con i quali confina, lo Stelvio è al centro di un sistema di protezione della natura e del paesaggio proprio nel cuore delle Alpi, dal valore semplicemente inestimabile.

Un'altra grande area protetta è quella del Parco delle Orobie Valtellinesi, che comprende tutto il versante nord di questa lunga catena montuosa, autentica "cerniera" tra Alpi e Prealpi lombarde e ricca di endemismi e angoli di wilderness. Accanto a questi due parchi, un numero molto elevato di riserve naturali e siti di importanza



comunitaria (SIC) tutela aree meno vaste ma di pregio eccezionale; tra i luoghi più importanti, senza stilarne un elenco completo, vanno sicuramente citati la Val di Mello, la Val Torrone e il Piano di Preda Rossa in Val Masino; i ghiacciai e il vallone di Scerscen, nonché il Pizzo Scalino, in Valmalenco; la Val Viola e Cima Piazzzi; la grande zona umida del Pian di Spagna e quelle più piccole del Paluaccio di Oga e di Pian Gembro, insieme a preziose altre "perle" disseminate tra i monti del sondriese. Meritano infine di essere conosciute meglio, e visitate, le Foreste Regionali tutelate e gestite da ERSAF in Val Masino e all'Alpe Borón sulle Retiche, in Val Gerola e Val Lesina sulle Orobie: preziosi lembi di natura dove ritrovare l'incanto e la suggestione dei boschi delle nostre montagne.



Come comportarsi in montagna?

10 raccomandazioni

In montagna nulla è ovvio e nessun consiglio è mai ripetuto abbastanza.

1. RISPETTA LA NATURA e lascia che significhi fare in modo che tutti possano godere dell'ambiente montano. Quindi non abbandonare rifiuti (la raccolta in alta quota non è così facile...), non avvicinare gli animali e non raccogliere fiori.

2. PORTA CON TE UNA CARTA ESCURSIONISTICA (in scala 1:25000 o 1:50000): anche se pensi di conoscere la zona dove cammini è sempre importante avere un quadro completo dei sentieri che solo un supporto cartaceo può offrire; tale supporto è molto utile anche per chi si affida alle app, che – pur essendo sempre più precise e di facile lettura – non sempre consentono di cogliere la visione d'insieme del territorio in cui ci muove.

3. PIANIFICA L'ESCURSIONE, BISOGNA SAPERE DOVE SI STA ANDANDO: studia attentamente il tuo percorso, gli altri sentieri in zona, la posizione di rifugi e punti d'appoggio e la loro apertura.

4. MEGLIO DI MATTINA, per approfittare della luce e non farsi sorprendere dai temporali che – soprattutto in estate – solitamente si concentrano nel pomeriggio. Ricorda che in montagna brutto tempo significa: minore visibilità, temperatura basse, rischio maggiore di scivolare, possibilità che si verifichino smottamenti. Consulta sempre il bollettino meteo!

5. MEGLIO SOLI CHE MALE ACCOMPAGNATI? DIPENDE. E comunque, se intendi fare un'escursione da solo, ricordati di informare qualcuno sul tuo itinerario (e di non cambiarlo, possibilmente).

6. CHIAMA IL 112 SE SERVONO SOCCORSI, per te o per altri, riportando le seguenti informazioni:

- cognome e nome di chi richiede soccorso;
- ora e località esatte dell'incidente;
- tipologia e dinamica dell'incidente: caduta o scivolata su sentiero, caduta su neve, volo in parete, malore;
- numero delle persone coinvolte;
- condizioni presunte delle persone infortunate;
- condizioni meteorologiche e visibilità sul luogo dell'incidente.

Se manca la copertura telefonica per contattare i soccorsi – e in montagna capita spesso – raggiungi il rifugio o la località con telefono fisso più vicini.

7. DENTRO LO ZAINO

Escursione di una giornata o percorso in più tappe? In montagna lo zaino va scelto e preparato in base al programma. Gli zaini da 30 a 35 litri sono ideali per escursioni giornaliere, quelli più grandi sono adatti a contenere ciò che serve per più giorni. Quando scegli il tuo zaino presta attenzione agli spillacci: sono loro che ti aiuteranno a gestire al meglio il bilanciamento del peso. Per la scelta dell'abbigliamento segui la regola degli strati: più o meno sottili e uno sopra l'altro, da aggiungere o togliere in base alla temperatura.

Non devono mai mancare guanti, cappello e una giacca antivento/antipioggia; e nemmeno pila frontale, borraccia o thermos, crema per la protezione solare e occhiali da sole.

Se soggiorni in rifugio ricordati di portare un asciugamano e il sacco lenzuolo con federa.

Quando il percorso lo richiede, porta con te l'equipaggiamento idoneo: per le ferrate, il kit da ferrata composto da dissipatore d'energia dotato di specifico spezzone di corda, due moschettoni idonei, imbracatura e casco; per l'attraversamento di nevali, un paio di ramponi (mai i ramponcini) possono rivelarsi indispensabili.

8. ATTENZIONE ALLE SCARPE!

Le calzature con una buona suola (tipo Vibram) garantiscono una tenuta ottimale su qualsiasi tipo di terreno; scegli una scarpa morbida e leggera per le uscite a bassa quota, mentre per le escursioni in alta montagna la calzatura deve garantire ottima protezione del piede e tenuta. Scegli scarpe impermeabili, ma anche traspiranti: quando i piedi sono bagnati è più facile che si formino vesciche.

9. MANGIA IL GIUSTO, BEVI TANTO

Sono sempre importanti un'alimentazione equilibrata e una corretta idratazione, ricorrendo a sali e a integratori (indicativamente, per un'escursione estiva di 6-8 ore di cammino, sono necessari almeno tre litri d'acqua).

10. VALUTA LA TUA FORMA FISICA E LA TUA PREPARAZIONE

Prima di partire, scegli un percorso adatto alle tue possibilità. Durante l'escursione non esitare a cambiare programma, o a tornare indietro, se il percorso si rivela troppo impegnativo per la tua forma fisica o per la tua preparazione tecnica.

VITA DA RIFUGIO

Il rifugio è la principale struttura di accoglienza dell'ambiente montano.

Rifugio significa ospitalità, supporto, convivialità, riposo, condivisione. Nei giorni in cui il rifugio sarà la tua casa, cerca di conoscerne e seguirne le regole: il rispetto per chi lavora e per gli altri ospiti - insieme a un po' di spirito d'adattamento! - sono molto importanti per vivere al meglio il tuo soggiorno in quota.

Qualche consiglio?

- Ricordati di prenotare il pernottamento e segnalare il tuo orario d'arrivo, per consentire ai gestori di accoglierti al meglio.
- Ogni rifugio è solitamente dotato di coperte o piumoni, cuscini e materassi. Non sempre sono presenti biancheria da letto, asciugamani e prodotti da bagno: ricordati di chiedere informazioni al riguardo.
- Ricordati che chi dorme in rifugio molto spesso si sveglia presto: rispetta il riposo degli altri ospiti e limita la convivialità più allegra al momento dei pasti.
- Gli amici a quattro zampe non sempre possono entrare in rifugio: informati prima di partire.
- Stato dei sentieri, condizioni della montagna, tempi di percorrenza: se hai dubbi, chiedi sempre al gestore del rifugio!

IN MONTAGNA CON I PIÙ PICCOLI

Per i bambini la montagna è una grande avventura piena di sfide, soddisfazioni e sorprese... ma soprattutto un'esperienza educativa molto preziosa.

Per chi li accompagna, l'importante è prestare maggiore attenzione ai pericoli che i più piccoli non sono in grado di valutare, alle caratteristiche dei percorsi e ai tempi di percorrenza.

Se i bambini si annoiano a camminare, il segreto è accendere il loro interesse con l'osservazione dell'ambiente circostante: fiori, animali, rocce e vette con forme particolari, curiosità sulla montagna.

AVVERTENZE SUGLI ITINERARI PRESENTI IN QUESTA GUIDA

Per quanto verificati con attenzione, da più persone, gli itinerari e i dati contenuti nelle schede di questo libro possono non essere aggiornati riguardo modifiche dovute a frane, nuove strade, modifiche di percorso o chiusure per ragioni di sicurezza. Il livello di difficoltà delle escursioni può cambiare a seconda delle condizioni ambientali e meteorologiche.

È importante comprendere che le uscite descritte si svolgono in ambiente naturale non controllato, quindi non esente da pericoli oggettivi. Per affrontare i percorsi, quindi, sono sempre necessarie esperienza e capacità di valutazione dei rischi e della propria preparazione tecnica e fisica. Nel dubbio si consiglia sempre di informarsi presso i rifugi, e se non ci si sente all'altezza di intraprendere un determinato percorso è sempre una buona idea quella di affidarsi a un professionista della montagna.

Ogni itinerario va attentamente valutato sulle proprie reali possibilità e su quelle degli altri eventuali partecipanti. I percorsi sono descritti in maniera sintetica, fornendo all'utente le informazioni necessarie per scoprire nuove escursioni evitando lunghe ricerche su internet. In questa guida le quote sono indicate in metri (m) sul livello del mare e l'orientamento è indicato secondo la direzione di marcia e con orientamento geografico (N=nord, E=est, S=sud, W=ovest). La presente guida presuppone comunque l'uso di una carta topografica, che - come già accennato - è indispensabile avere sempre con sé.

Legenda



Altitudine



Possibilità di raggiungere la meta in mountain-bike



Accesso disabili



Posti letto



Posti tavola (Interni ed esterni)



Tempo di accesso al rifugio

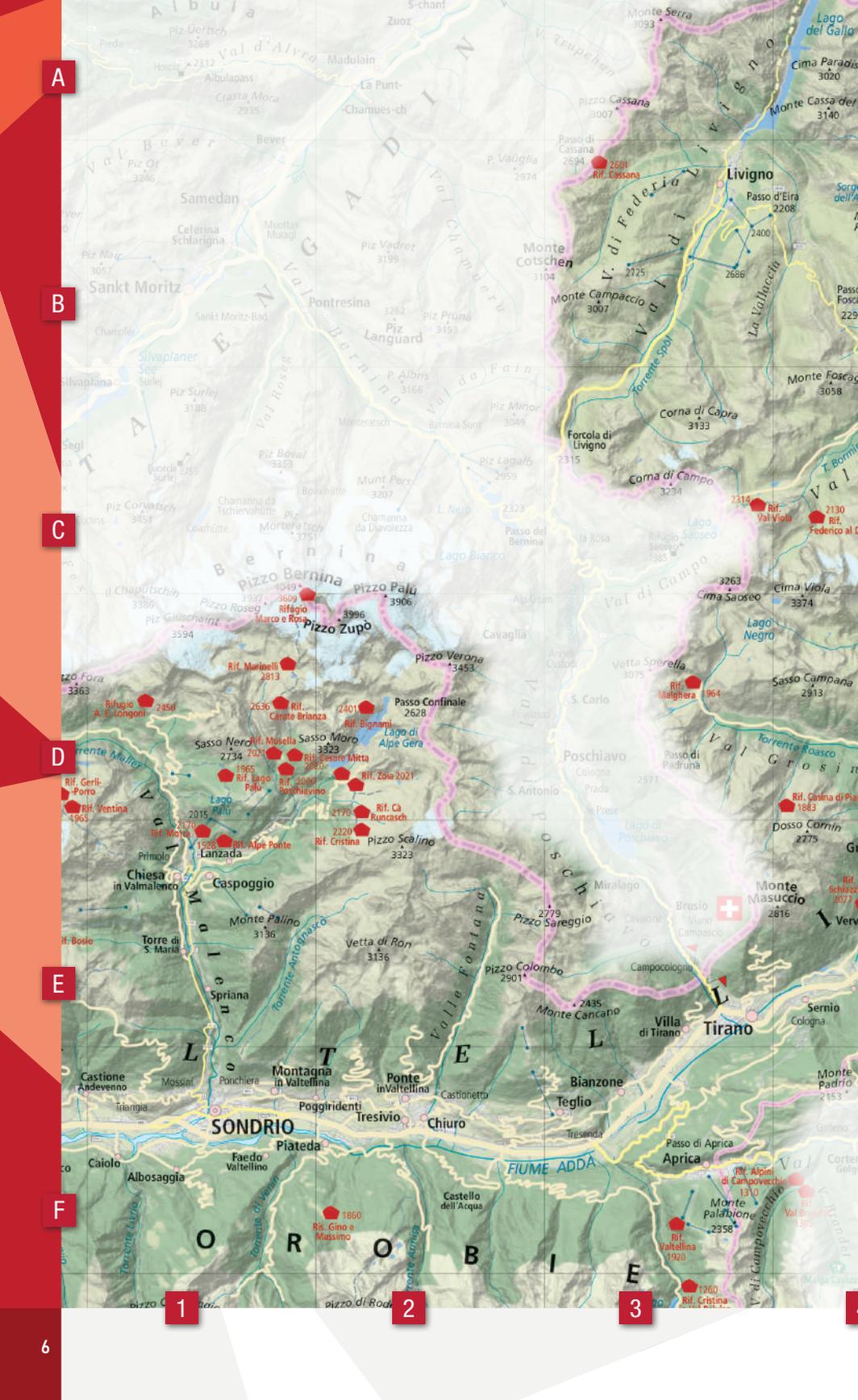


Locale invernale

CLASSIFICAZIONE ITINERARI ESCURSIONISTICI:

T= Turistico - E=Escursionistico - EE=Escursionisti Esperti
EEA= Escursionisti Esperti con Attrezzatura Alpinaistica

NUMERI UTILI: Numero unico europeo per le emergenze **112** - Servizio antincendio **1515**



A

B

C

D

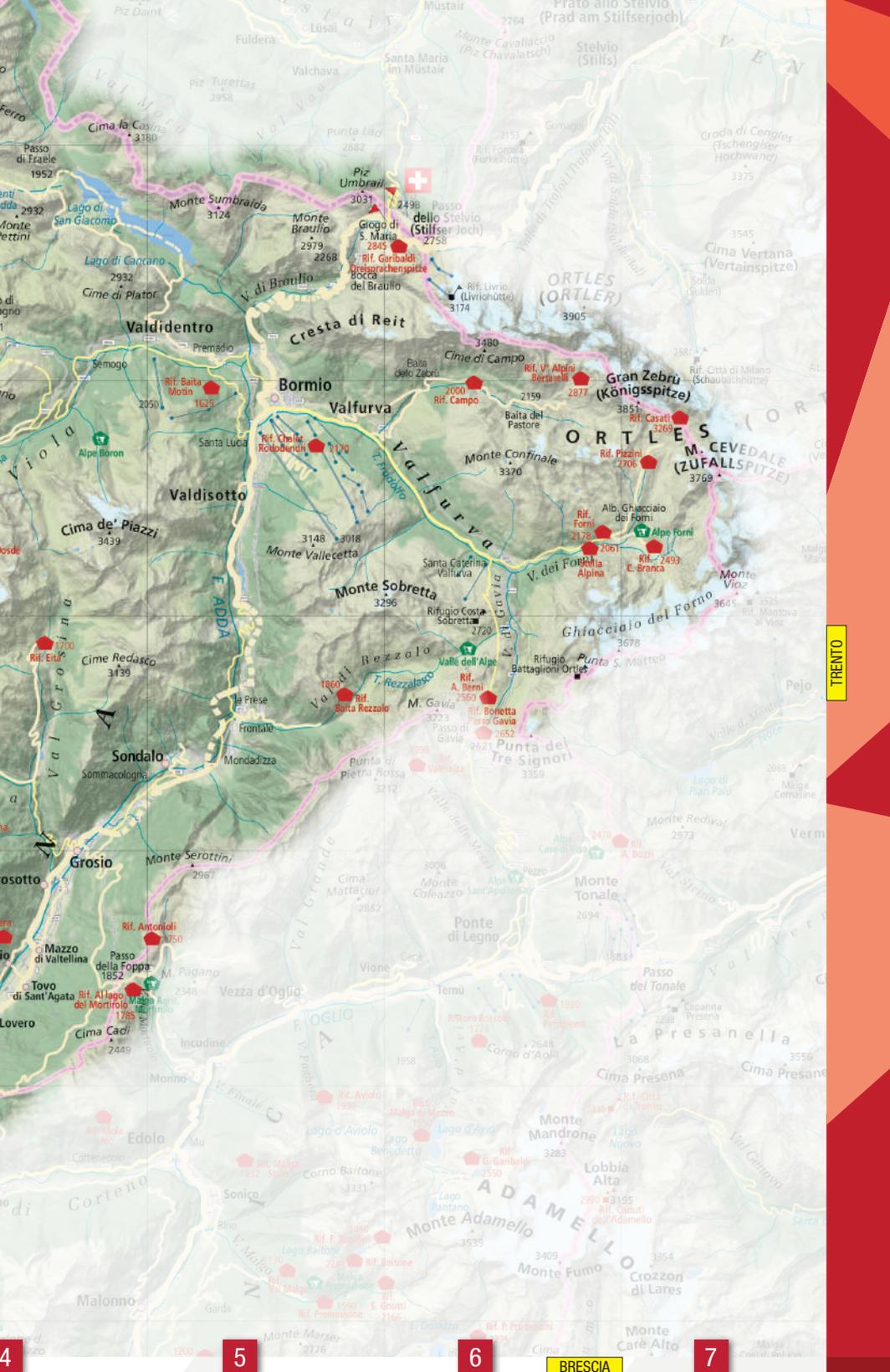
E

F

1

2

3



TRENTO

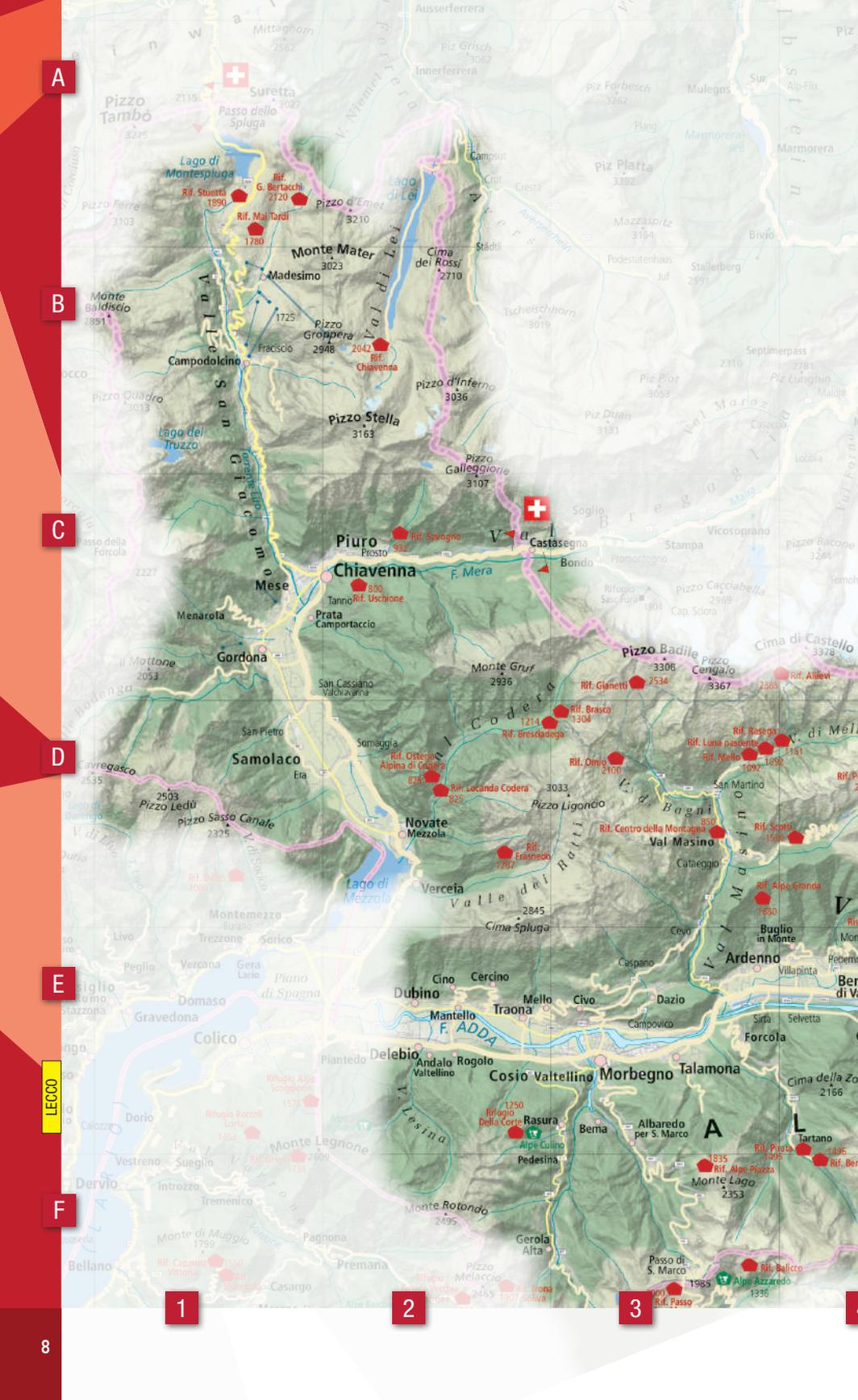
4

5

6

BRESCIA

7



A

B

C

D

E

F

LECCO

1

2

3

I rifugi della provincia di Sondrio

- ALLIEVI BONACOSSA**
Val di Mello - pag. 43
- ALPE GRANDA**
Buglio in Monte
oppure Filorera - pag. 47
- ALPE MUSELLA**
Campo Moro - pag. 59
- ALPE PIAZZA**
Strada Scoccia-Cornello - pag. 15
- ALPE PONTE**
Località Voltadone - pag. 58
- BAITA MOTIN**
Loc. Le Motte Oga Valdisotto - pag. 78
- BENIAMINO**
Tartano - pag. 20
- BERNI**
Passo Gavia - pag. 90
- BERTACCHI**
Madesimo - pag. 26
- BIGNAMI**
Diga Campo Gera - pag. 68
- BONETTA**
Passo Gavia - pag. 91
- BOSIO GALLI**
Chiesa in Valmalenco oppure
Torre Santa Maria - pag. 54
- BRANCA**
Santa Caterina Valfurva - pag. 88
- BRASCA**
Novate Mezzola - pag. 35
- BRESCIADEGA**
Novate Mezzola - pag. 34
- CA' RUNCASCH**
Campo Moro - pag. 66
- CAMPO**
Niblogo - pag. 80
- CARATE**
Campo Moro - pag. 61
- CASA DELLE GUIDE**
Filorera - pag. 46
- CASATI**
Santa Caterina Valfurva - pag. 85
- CASINA DI PIANA**
Grosotto - pag. 71
- CASSANA**
Livigno - pag. 77
- CESARE MITTA**
Campo Moro - pag. 60
- CHALET DEI RODODENDRI**
Bormio - pag. 92
- CHIAVENNA**
Fraciscio - pag. 30
- CRISTINA IN VALMALENCO**
Campo Frascaia - pag. 67
- CRISTINA IN VAL BELVISO**
Tresenda
oppure Aprica - pag. 22



- 28. **DEL GRANDE CAMERINI**
Chiareggio - pag. 53
- 29. **DELLA CORTE**
Rasura - pag. 17
- 30. **DORDONA**
Foppolo (BG)
oppure Fusine (SO) - pag. 24
- 31. **EITA**
Fusino - pag. 73
- 32. **FEDERICO IN DOSDÈ**
Arnoga - pag. 74
- 33. **FRASNEDO**
Loc. San Sciuch in Val dei Ratti - pag. 36
- 34. **GARIBALDI DREISPRACHENSPIITZE**
Passo dello Stelvio - pag. 79
- 35. **GERLI E PORRO**
Chiareggio - pag. 50
- 36. **GHIACCIAIO DEI FORNI**
Santa Caterina Valfurva - pag. 86
- 37. **GIANETTI**
Bagni di Masino - pag. 39
- 38. **IL PIRATA**
Tartano - pag. 21
- 39. **LA BAITA**
Fumero - pag. 93

- 40. **LA LOCANDA**
Novate Mezzola - pag. 32
- 41. **LONGONI**
Chiareggio - pag. 55
- 42. **LUNA NASCENTE**
San Martino - pag. 41
- 43. **MAI TARDI**
Madesimo - pag. 27
- 44. **MALGHERA**
Fusino - pag. 72
- 45. **MARCO E ROSA**
Campo Moro - pag. 63
- 46. **MARINELLI BOMBARDIERI**
Campo Moro - pag. 62
- 47. **MELLO**
San Martino - pag. 40
- 48. **MOTTA**
Chiesa in Valmalenco - pag. 57
- 49. **OMIO**
Bagni di Masino - pag. 38
- 50. **OSTERIA ALPINA DI CODERA**
Novate Mezzola - pag. 33
- 51. **PALÙ**
San Giuseppe - pag. 56
- 52. **PIZZINI**
Santa Caterina Valfurva - pag. 84
- 53. **PONTI**
Filorera - pag. 44
- 54. **POSCHIAVINO**
Campo Moro - pag. 65
- 55. **QUINTO ALPINI BERTARELLI**
Niblogo - pag. 81
- 56. **RASEGA**
San Martino - pag. 42
- 57. **SALMURANO**
Pescegallo - pag. 18
- 58. **SAVOGNO**
Borgonuovo di Piuro - pag. 31
- 59. **SCHIAZZERA**
Vervio - pag. 70
- 60. **SCOGGIONE**
Colico - pag. 14
- 61. **SCOTTI**
Filorera - pag. 45
- 62. **STELLA ALPINA**
Santa Caterina Valfurva - pag. 87
- 63. **STUETTA**
Madesimo - pag. 29
- 64. **TARTAGLIONE CRISPO**
Chiareggio - pag. 52
- 65. **TRONA SOLIVA**
Laveggiolo - pag. 16
- 66. **USCHIONE**
Chiavenna - pag. 37
- 67. **VALTELLINA**
Aprica - pag. 25
- 68. **VENTINA**
Chiareggio - pag. 51
- 69. **VIOLA**
Arnoga - pag. 76
- 70. **ZOIA**
Campo Moro - pag. 64



Alla scoperta del territorio di Sondrio



I grandi spazi delle Alpi Retiche e un piccolo lembo di Lepontine, poi la solitaria Mesolcina e la lunga successione di vette delle Orobie: le montagne del sondriese offrono scenari quanto mai differenti, che spaziano dalle pareti di granito del Masino a quelle calcaree di Bormio e del livignasco, dai cespuglieti che ospitano piante tipiche della macchia mediterranea alle foreste di cembri e alla delicata flora alpina che si trova sui macereti d'alta montagna. Questa grande varietà di ambienti non può che riflettersi anche sui rifugi, disseminati a quote diverse in contesti talora idilliaci, talora molto aspri, tra severi scenari rocciosi o nel bel mezzo

di straordinari contesti glaciali. Per questo motivo, sebbene la quasi totalità dei percorsi presenti in questa pubblicazione ricada in ambito escursionistico, alcuni itinerari sono di natura alpinistica e come tali evidenziati; naturalmente richiedono conoscenze ed equipaggiamento appropriati come, ad esempio, il percorso di accesso al rifugio Marco e Rosa (3609 m, il più alto della Lombardia) o la classica salita al Monte Cevedale dal rifugio Casati. La classificazione degli itinerari escursionistici è quella attualmente in uso in Italia (T, E, EE, EEA), mentre per quanto riguarda gli itinerari alpinistici, si è fatto ricorso alla classica scala delle difficoltà francese; i percorsi presenti in questa pubblicazione ricadono nelle categorie F (facile) e PD (poco difficile).

Scopri il territorio

www.valtellina.it

In montagna con le guide



Le guide alpine e gli accompagnatori di media montagna sono i professionisti cui rivolgersi per compiere salite impegnative o tranquille escursioni. Uscite giornaliere, trekking di più giorni, ferrate e vie di roccia, racchette da neve e sci alpinismo: proposte per tutti i livelli e in ogni stagione, di gruppo o individuali, si trovano consultando il sito ufficiale.



Panorami fantastici dai fianchi del Legnone



Dati tecnici

Partenza: Alpe Scoggione, 1575 m
Arrivo: Monte Colombano, 2005 m
Distlivello: 450 m
Durata: 1:30 h (sola andata)
Difficoltà: E (EE il brevissimo tratto finale in cresta)
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Alpe Scoggione

Da vedere

Il bel pianoro dell'Alpe Scoggione, sul versante nord del Monte Legnone, è un ottimo punto d'appoggio per la salita dal versante valtellinese a questa celebre montagna delle Orobie. Il panorama che si gode dal rifugio lo rende una bella meta a sé stante: gli scorci sull'alto Lario, la Mesolcina e le Alpi Retiche, col poderoso obelisco del Sasso Manduino a dominare la scena, valgono da soli una visita.

Accesso al rifugio

Colico si raggiunge in auto per la SS 36 o in treno con la linea Milano - Sondrio - Tirano. Dal paese di Colico si raggiungono in auto il borgo di Villatico, quindi le baite di Fontanedo e - su strada sempre più sconnessa - i Monti di Rusico (743 m); la salita a piedi sin qui comporta 1:30 h di cammino e 500 m di dislivello. Dalle case di Rusico un tracciato nel bosco

(segnavia 1B), con qualche tratto un po' ripido, sale alla bella radura dove sorge il rifugio Alpe Scoggione (2:30 h, 850 m di dislivello).

Escursioni

La modesta vetta del Monte Colombano (2005 m) è consigliabile per il bellissimo panorama e per gli scorci sul versante nord del Monte Legnone: la si raggiunge seguendo la bella mulattiera militare che a tornanti risale sino alla bocchetta di Colombano (1970 m) e di qui salendo una breve, esposta cresta erbosa.



Rifugio Alpe Scoggione

Accesso: Colico

Telefono: 333.9499274

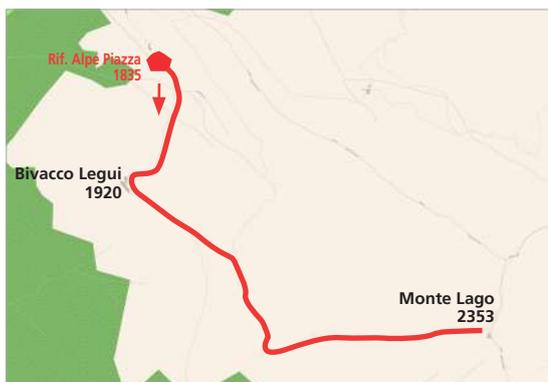
La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/scoggione

Nella valle del Bitto



Orobic Valtellinesi



Dati tecnici

Partenza: rifugio Alpe Piazza, 1835 m
Arrivo: Monte Lago, 2353 m
Dislivello: 520 m
Durata: 2:30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Alpe Piazza

Da vedere

Il rifugio Alpe Piazza sorge su un ameno spiazzo prativo in Valle di Albaredo, nel Parco delle Orobic Valtellinesi, dominato dal vicino Monte Lago e caratterizzato da un bellissimo panorama che abbraccia Alto Lario, Mesolcina, Alpi Retiche e Lepontine. Nella casera adiacente i rifugisti producono molti tipi di formaggi, tra cui il celebre bitto.

Accesso al rifugio

Con la SS 38 si raggiunge Morbegno, e di qui lungo la strada per il Passo San Marco si arriva ad Albaredo; si prosegue per il passo per qualche chilometro sino a incrociare una deviazione (indicazioni) sulla sinistra, dove una stretta strada asfaltata conduce a un parcheggio in località Cornelli (1739 m). Di qui, a piedi, una stradina in leggera salita porta al rifugio in circa mezz'ora. Il rifugio si può anche rag-

giungere a piedi direttamente da Albaredo con un interessante percorso tra baite e boschi in 3 h, con 850 m di dislivello.

Escursioni

Il Monte Lago è una popolare vetta molto panoramica, che si raggiunge proseguendo su ampio sentiero sino al bivacco Legüi, quindi per traccia in direzione del grande ometto posto sulla vicina cresta; lungo quest'ultima, con qualche tratto ripido, ci si porta alla croce di vetta.



1835 m



22



0:30 h



SI



70



SI



SI

Rifugio Alpe Piazza

Accesso: strada Scoccia-Cornello

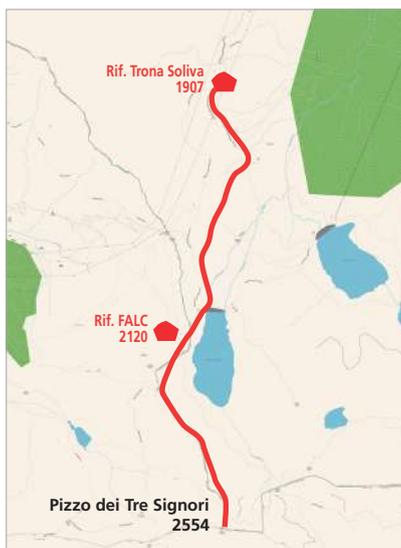
Telefono: 338.4647620

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/alpe-piazza



Pizzo dei Tre Signori, un simbolo della montagna lombarda



Da vedere

Situato su un poggio della Val Gerola, con uno splendido panorama verso il Disgrazia e le Alpi Retiche, il rifugio Trona Soliva si raggiunge comodamente dal borgo di Laveggiolo. Ottimo punto d'appoggio per svariate escursioni a rifugi e laghi della zona, tra i quali spicca il lago Zancone, forse il più bello delle Orobie; classiche le salite al Pizzo dei Tre Signori per il versante valtellinese e al Pizzo di Trona per l'esposta via ferrata.

Dati tecnici

Partenza: rifugio Trona Soliva, 1907 m
Arrivo: Pizzo dei Tre Signori, 2554 m
Dislivello: 650 m
Durata: 2:45 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Trona Soliva, rifugio FALC

Accesso al rifugio

Da Morbegno si risale in auto la Val Gerola fino a Gerola; poco oltre il paese una deviazione sulla destra conduce a Laveggiolo, dove si parcheggia. Di qui a piedi, su sentiero o strada sterrata al rifugio (1:30 h e 450 m di dislivello).

Escursioni

Il Pizzo dei Tre Signori, uno dei simboli delle Orobie e della montagna lombarda, è sicuramente la meta più di richiamo del rifugio e si raggiunge dapprima dirigendosi verso la diga del Lago dell'Inferno, quindi toccando in successione la Bocchetta di Varrone (2126 m) e quella di Piazzocco (2252 m); da quest'ultima, in ambiente sempre più roccioso e con qualche tratto di arrampicata elementare, si prosegue sulla dorsale che conduce alla vetta, dalla quale si gode un panorama davvero straordinario.



Rifugio Trona Soliva

Accesso: Laveggiolo

Telefono: 351.5907013

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/trono-soliva

Sui monti dell'Homo selvadego



Orobie Valtellinesi



Dati tecnici

Partenza: rifugio Della Corte, 1285 m
Arrivo: Monte Olano, 1702 m;
eventualmente Pizzo Olano, 2267 m
Dislivello: rispettivamente 430 m e
1000 m

Durata: 1:20 h per il Monte Olano,
(sola andata), 3 h per il Pizzo Olano
(sola andata)

Difficoltà: E

Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio della Corte

Da vedere

Posto in media Val Gerola, il Rifugio della Corte si trova in un paesaggio di boschi e alpeggi particolarmente armonioso, con un bellissimo panorama sulle Orobie. Aperto tutto l'anno, è la base per passeggiate ed escursioni sui monti intorno al Pizzo Olano, apprezzati anche per lo scialpinismo e le racchette da neve. Nel vicino borgo di Sacco, un antico edificio conserva uno straordinario affresco, presumibilmente del 1464, che ritrae una delle figure leggendarie delle Alpi, l'*Homo selvadego*: assolutamente da visitare!

Accesso al rifugio

Da Morbegno si risale la Val Gerola fino al paese di Rasura; da qui un ultimo tratto di strada – che comporta il pagamento di un pedaggio – arriva direttamente al rifugio. A quest'ultimo è possibile arrivare anche a piedi per i sentieri

che partono da Sacco (1:30 h, 550 m di dislivello) o da Mellarolo (1:45 h, 500 m).

Escursioni

Il Monte Olano è uno splendido punto panoramico che si raggiunge comodamente in 1:20 h dal rifugio, passando per le baite di Tagliate, per stradina o sentiero. Dall'ampio pianoro della cima, dove si trova una pozza in cui si specchiano i monti del Masino, è possibile proseguire sino al Pizzo Olano, che regala una vista ancora più bella: in questo caso si continua a salire toccando in successione una serie di baite – Casera di Olano, Baita Pian di Sprizzo, Baita Cima – per portarsi all'ampia sella che separa il Pizzo dei Galli dalla nostra meta, cui si accede per la cresta N (l'ultimo tratto è un poco esposto ma del tutto facile).



1250 m 15 0 h SI 30 SI SI

Rifugio della Corte

Accesso: Rasura

Telefono: 340.3433090

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/della-corte



L'altopiano degli stambecchi



Da vedere

Il rifugio Salmurano si trova in alta Val Gerola ed è raggiunto dagli impianti di risalita di Pescegallo. Aperto per gran parte dell'anno, è un'ottima base per escursioni nel gruppo del Pizzo dei Tre Signori, caratterizzato da un'infinità di bellissimi laghi alpini, e per ascensioni e arrampicate; nel periodo invernale – oltre allo sci di pista – la zona si presta alla pratica dello sci alpinismo e delle racchette da neve.

Dati tecnici

Partenza: rifugio Salmurano, 1848 m
Arrivo: Cima Occidentale dei Piazzotti, 2349 m
Dislivello: 520 m
Durata: 2:10 h (sola andata)
Difficoltà: E; il canalino roccioso che porta al rifugio può rivelarsi non facile in presenza di neve
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Salmurano, rifugio Benigni



Rifugio Salmurano

Accesso: Pescegallo

Telefono: 333.3839040

La scheda completa sul sito:

rifugio.lombardia.it/salmurano



Orobic Valtellinesi



Accesso al rifugio

Da Morbegno si sale in auto per la Val Gerola sino a Pescegallo; di qui a piedi al rifugio per stradina col segnavia 145 (1:15 h, 400 m), oppure in seggiovia.

Escursioni

Tra le molte escursioni della zona, una delle più consigliabili raggiunge il rifugio Benigni (2222 m, 1:40 h): si sale al Passo di Salmurano per tracce con segnavia 161, e da questo si prosegue con il sentiero 101, che attraverso il famoso "canalino" raggiunge il piccolo altipiano, straordinariamente panoramico, dove sorge la struttura. Da qui, spesso in compagnia di grandi branchi di stambecchi, si può proseguire sino alla Cima Occidentale dei Piazzotti (30 minuti), con vista ancora più ampia sui monti del Masino.



Laghi e cime della Val Tartano



Dati tecnici

Partenza: Arale (1500 m)
Arrivo: Monte Cadelle (2483 m)
Dislivello: 1000 m
Durata: 3:40 h (sola andata)
Difficoltà: E (EE il tratto finale per la vetta)
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Beniamino, rifugio Il Pirata

Da vedere

Posti in località Arale, al termine della carrozzabile che risale la verdissima Val Lunga di Tartano, i rifugi Beniamino e Il Pirata sono un'ottima base per molte escursioni a malghe, laghi e cime delle Orobie, in ambiente dolce e rilassante, al confine con il versante bergamasco.

Accesso ai rifugi

Presso Talamona, poco oltre Morbegno, si supera il ponte sul fiume Tartano e si imbecca in auto la valle omonima, che si risale fino a dove termina la strada.

Escursioni

I tre graziosi laghi del Porcile rappresentano la grande classica della zona e si raggiungono in 2 h e 650 m di dislivello su buon sentiero segnalato, con la possibilità di effettuare



Rifugio Beniamino

Accesso: Tartano

Telefono: 0342.645024

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/beniamino



Orobic Valtellinesi

un bell'anello toccando il Passo di Tartano e scendere da quest'ultimo. Dal più alto dei laghetti è molto consigliabile la salita al Monte Cadelle (2483 m), una meta poco frequentata ed estremamente panoramica, cui si accede raggiungendo dapprima il passo di Porcile (2290 m, 0:40 h) e di qui, dopo essersi abbassati un poco sul versante brembano, percorrendo il sentiero segnalato che in circa 1 h conduce, con qualche tratto un poco esposto e disagiata ma senza vere difficoltà, alla cima e alla sua bizzarra scultura di vetta.



1480 m 9 0 h SI 20 SI SI

Rifugio Il Pirata

Accesso: Tartano

Telefono: 0342.645086

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/il-pirata



L'incanto dei laghi Torena



Dati tecnici

Partenza: diga di Frera (1375 m), poco sopra il rifugio Cristina (1270 m)
Arrivo: Lago Verde di Torena
Dislivello: 700 m
Durata: 2:30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Cristina in val Belviso

Da vedere

La Val Belviso è una valle boscosissima e appartata nel Parco delle Orobie Valtellinesi, dalla quale si dipanano numerosi percorsi a malghe, passi e rifugi. Il rifugio Cristina è l'unico punto d'appoggio in una vasta area di grande pregio naturalistico, dove è frequente l'incontro con la fauna selvatica.

Accesso al rifugio

A Tresenda si lascia la SS 38 per seguire la provinciale per il Passo dell'Aprica; senza raggiungerlo, poco prima del passo, si incontrano sulla destra le indicazioni per la diga di Frera; seguendo questa strada, prestando attenzione a qualche tratto dissestato, si arriva in auto al rifugio e - poco oltre - al parcheggio poco prima della diga.



Rifugio Cristina in Val Belviso

Accesso: Tresenda oppure Aprica

Telefono: 337.337997

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/cristina-in-val-belviso



Orobic Valtellinesi

Escursioni

I due bellissimi laghi Torena, sotto l'omonima vetta, contendono al lago Zancone la palma degli specchi d'acqua più belli delle Orobic. Una volta raggiunta la diga di Frera (1375 m), in auto o a piedi dal rifugio Cristina, si segue la strada forestale che a tornanti raggiunge la casa di caccia a quota 1900 m; qui un bel sentiero porta prima al Lago Nero (2054 m), con la sua caratteristica isoletta, quindi al vicino Lago Verde (2073 m), in ambiente davvero idilliaco. Soprattutto a inizio estate, con la fioritura dei rododendri e il versante nord del Monte Torena ancora in parte innevato, lo spettacolo offerto da questa conca è indimenticabile.



Un anello tra Valtellina e bergamasca



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Foppolo, 1508 m
Dislivello: 1100 m
Durata: 5:30 h per l'intero percorso
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Dordona

Da vedere

Posto sul versante valtellinese del Passo di Dordona, valico che collega la conca di Foppolo alla Valtellina, il rifugio Dordona è di recente costruzione ed è meta di tranquille escursioni o base per raggiungere i laghi e le cime delle Orobie a cavallo della val Tartano, spesso lungo i resti della Linea Cadorna. La zona è anche consigliabile agli amanti della mountain bike.

Accesso al rifugio

Da Fusine in Valtellina o da Foppolo in Val Brembana si può salire al rifugio in auto, utilizzando strade a pedaggio adatte soprattutto a fuoristrada; l'accesso a piedi sul versante valtellinese è molto lungo e faticoso, mentre da Foppolo il sentiero 202 raggiunge più comodamente il rifugio in 1:30 h e 500 m di dislivello.

Escursioni

A quanti raggiungono il rifugio da Foppolo si presenta la possibilità di effettuare un bel percorso ad anello che tocca la Bocchetta dei Lupi (2316 m, 1 h, segnavia 201A), scende alla conca dei Laghi di Porcile e risale al Passo di Porcile con il sentiero 201, per abbassarsi infine – sempre col medesimo segnavia – sino a Foppolo (600 m di dislivello dal rifugio).



Rifugio Dordona

Accesso: Foppolo (BG) oppure Fusine (SO)

Telefono: 349.6148236

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/dordona

Una traversata sopra l'Aprica



Orobie Valtellinesi



Dati tecnici

Partenza: rifugio Valtellina, 1920 m

Arrivo: Aprica, 1180 m

Dislivello: 650 m in salita, fino alla vetta del Dosso Pasò, e 1400 m in discesa (possibilità di abbreviare il percorso utilizzando gli impianti per scendere all'Aprica)

Durata: 4:40 h per l'intero percorso

Difficoltà: EE, qualche passaggio attrezzato; alcuni tratti ripidi erbosi, da evitare con terreno bagnato

Periodo consigliato: estate / autunno

Rifugio di appoggio: rifugio Valtellina

Dall'Aprica si può salire al rifugio a piedi in 2:30 h e 750 m di dislivello con il segnavia 327; usufruendo della cabinovia del Palabione, il cammino si riduce a 0:30 h e poco più di 200 m di dislivello.

Da vedere

Poco lontano dal Passo dell'Aprica, il nuovo, confortevole rifugio Valtellina permette di effettuare una vasta gamma di passeggiate ed escursioni, anche nel vicino Osservatorio Eco-Faunistico Alpino, dove è possibile ammirare numerose specie animali e floristiche del Parco delle Orobie Valtellinesi; d'inverno è un punto di ristoro e di sosta sulle piste da sci del Palabione.

Accesso al rifugio

Il Passo dell'Aprica si raggiunge da Tresenda, in Valtellina, o da Edölo in Val Camonica.

Escursioni

Un percorso molto panoramico, segnalato con il n. 327, tocca il Lago Palabione per poi risalire al Colle Pasò, un bel pianoro dove si trova a inizio stagione un piccolo laghetto; ora in bell'ambiente roccioso, con un paio di divertenti passaggi attrezzati, si giunge alla Bocchetta delle Aquile, 2470 m e da quest'ultima - per un ripido fianco erboso - si raggiunge in breve la croce di vetta del Dosso Pasò (2575 m, 1:40 h; magnifico panorama soprattutto sulle Orobie). Ridiscesi con attenzione alla bocchetta, ci si abbassa verso S al bel bivacco Aprica e da questo ci si porta alla Malga Magnolta; una strada sterrata collega quest'ultima al passo dell'Aprica.



1920 m 24 2:30 h SI 100 SI NO

Rifugio Valtellina

Accesso: Aprica

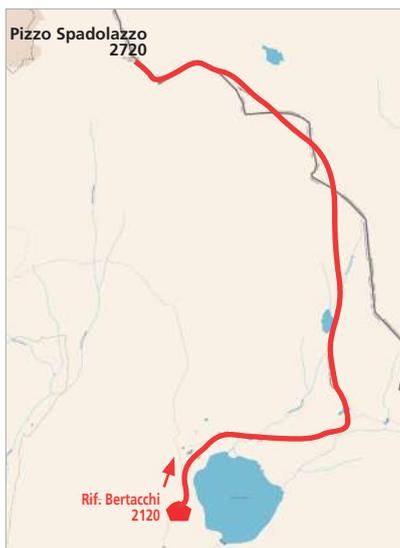
Telefono: 0342.745069

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/valtellina



Tra Retiche e Lepontine



Da vedere

Situato sulle rive del bellissimo lago d'Emet il rifugio Bertacchi è meta di semplici escursioni con partenza da Madesimo e Montespluga, ma anche la base per salire le vette della zona, come il Pizzo d'Emet e il Suretta. La struttura si trova inoltre lungo una frequentata variante della "Via Spluga", percorso a carattere storico di più giorni che collega Thusis, nei Grigioni, a Chiavenna.

Accesso al rifugio

Madesimo si raggiunge in auto da Chiavenna lungo la SS 36 fino alla deviazione in prossimi-

Dati tecnici

Partenza: rifugio Bertacchi, 2120 m
Arrivo: Pizzo Spadolazzo, 2720 m
Dislivello: 600 m
Durata: 2:15 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Bertacchi

tà del tunnel, che conduce al paese. Il percorso per il rifugio inizia dalla frazione Macolini, segnavia C6, dapprima per un ampio pianoro, quindi su un ripido costone dove un buon sentiero a tornanti consente di guadagnare quota giungendo infine al lago e al rifugio (1:30 h, 520 m di dislivello). Un altro itinerario per raggiungere il rifugio, meno diretto, parte dal lago di Montespluga e descrive un ampio semicerchio a mezzacosta sino alla meta (1:30 h, 250 m).

Escursioni

Una bella escursione panoramica, abbastanza facile ma su terreno a tratti malagevole, è la salita al Pizzo Spadolazzo, affacciato su molti dei "3000" della zona, equamente divisi tra Alpi Lepontine - a occidente del passo dello Spluga - e Retiche. Dal rifugio si seguono le indicazioni per il passo Niemet per lasciarle in corrispondenza di un bivio segnalato che, sulla sinistra, porta al laghetto di Spadolazzo; di qui - seguendo con attenzione i segnavia (bolli rossi e ometti) - per tracce tra prati e macereti, con qualche facile passaggio roccioso, si guadagna il crinale e infine la croce di vetta.



Rifugio Bertacchi

Accesso: Madesimo

Telefono: 334.7769683

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/bertacchi



Valchiavenna



Dati tecnici

Partenza: rifugio Mai Tardi, 1780 m

Arrivo: altopiano degli Andossi, 2080 m circa

Dislivello: 300 m

Durata: 1:20 h (sola andata)

Difficoltà: E

Periodo consigliato: tutto l'anno, anche con le racchette da neve

Rifugi di appoggio: rifugio Mai Tardi, rifugio Stuetta (scheda rifugio vedi pagina 29)



Da vedere

Posto sui morbidi rilievi degli Andossi, sopra Madesimo, il rifugio Mai Tardi – raggiungibile in auto nel periodo estivo – è meta ideale di passeggiate ed escursioni in alta Valchiavenna, nella zona del lago d'Emet e delle storiche gole del Cardinello. Nella stagione invernale la zona si presta a belle escursioni con le racchette da neve.

Accesso al rifugio

In auto, una strada che si stacca a quota 1740 m, tra Campodolcino e Montespluga, raggiun-

ge direttamente il rifugio; a piedi si può salire comodamente da Madesimo (0:40 h, 220 m, T) o dal rifugio Stuetta (0:50 h, 100 m).

Escursioni

L'altopiano degli Andossi è una tranquilla meta adatta a tutti in ogni stagione, con la possibilità di effettuare comode escursioni panoramiche ad anello senza grandi dislivelli, toccando le morbide elevazioni disseminate di pozze e laghetti sopra il lago di Montespluga; dal rifugio si possono anche raggiungere i rifugi Stuetta e Bertacchi.



1780 m 42 0 h SI 150 SI NO

Rifugio Mai Tardi

Accesso: Madesimo

Telefono: 0343.54434

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/mai-tardi



Tra Retiche e Lepontine



Nelle gole del Cardinello



Dati tecnici

Partenza: Isola, 1268 m
Arrivo: rifugio Stuetta, 1890 m
Dislivello: 620 m
Durata: 2:15 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Stuetta

fungere da base per escursioni e alpinismo, sia d'estate che d'inverno, tra le alte vette del Suretta, del Tambò e del Pizzo Ferrè; imperdibile in zona la celebre, spettacolare escursione nelle Gole del Cardinello, lungo un tracciato aperto in epoca romana.

Accesso al rifugio

In auto (o con bus di linea) da Chiavenna, lungo la SS 36 dello Spluga, poco prima della diga di Montespluga.

Escursioni

Il miglior percorso per raggiungere a piedi il rifugio è quello lungo le gole del Cardinello: dal paese di Isola (1268 m), a pochi chilometri da Campodolcino, si seguono le chiare indicazioni che conducono alle belle frazioni di Mottaletta e Rasdeglià; varcato il torrente su un ponticello ci si inoltra in direzione delle pareti rocciose del canyon, dove una facile cengia intagliata nella roccia conduce con percorso emozionante a Stuetta. Il ritorno può avvenire per lo stesso percorso o per la panoramica dorsale degli Andossi.

Da vedere

Posto lungo la strada statale che collega Campodolcino al Passo dello Spluga, il rifugio Stuetta è un'accogliente struttura che può



1890 m 16 0 h SI 40 NO SI

Rifugio Stuetta

Accesso: Madesimo

Telefono: 0343.53174

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/stuetta



La conca del Pizzo Stella



Dati tecnici

Partenza: rifugio Chiavenna, 2044 m
Arrivo: passo Angeloga, 2391 m
Distivello: 350 m
Durata: 1:20 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Chiavenna



Accesso al rifugio

Da Campodolcino, sulla SS 36, una deviazione raggiunge Fraciscio, dove si parcheggia; di qui al rifugio per comodo sentiero (1:45 h, 600 m); da Motta di Madesimo – raggiungibile da Campodolcino con la funicolare sotterranea – il percorso è più panoramico ma, pur facile, presenta tratti esposti e attrezzati (2 h, 550 m).

Escursioni

Un tranquillo itinerario segnalato conduce al Passo dell'Angeloga (2391 m), affacciato sul grande bacino del lago di Lei, con la possibilità di effettuare un anello che tocca i numerosi laghi della zona, in ambiente molto bello. Dal passo si può anche affrontare una lunga, interessantissima traversata in direzione del bivacco Chiara e Walter con discesa a Savogno.

Da vedere

Il rifugio Chiavenna si trova nella bellissima conca dell'alpe Angeloga, costellata di laghi e radure, alle pendici del Pizzo Stella; comoda meta di escursioni in giornata, è anche un ottimo punto di partenza per traversate e ascensioni di vario impegno e durata.



Rifugio Chiavenna

Accesso: Fraciscio

Telefono: 0343.50490

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/chiavenna



Il villaggio delle cascate



Valchiavenna



Dati tecnici

Partenza: Borgonuovo di Piuro, 430 m
Arrivo: Dasile, 1032
Dislivello: 600 m
Durata: 1:50 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugio di appoggio: rifugio Savogno

Da vedere

Il villaggio di Savogno, alto sopra le cascate dell'Acquafraggia, è un piccolo gioiello e numerosi sentieri lo collegano con il fondovalle e con la val Bregaglia svizzera. Ideale per escursioni in giornata, costituisce anche un buon punto d'appoggio per traversate e ascensioni nella zona del Pizzo Stella e della Val di Lei.

Accesso al rifugio

Chiavenna si raggiunge in auto per la SS 36 o in treno con la linea Colico - Chiavenna. Dalla cittadina si imbecca la Val Bregaglia per arrivare - in auto, in bus o anche comodamente a piedi - a Borgonuovo di Piuro, da dove si può salire a Savogno lungo la mulattiera storica che risale i boschi a destra delle cascate dell'Acquafraggia, lungo la quale è d'obbligo visitare lo straordinario torchio settecentesco ospitato in località Stalle dei Ronchi. Una bella alternativa è percorrere il facile,

spettacolare sentiero panoramico, attrezzato con scalette e funi metalliche, che consente di ammirarle da vicino: in ogni caso per raggiungere il borgo occorrono circa 1:20 - 1:30 h e 500 m di dislivello. Da Villa di Chiavenna si può anche salire al rifugio in auto attraverso una strada sterrata a pedaggio (20' di cammino a piedi dal parcheggio).

Escursioni

Dopo aver raggiunto Savogno, un bel sentiero raggiunge il delizioso borgo di Dasile, posto su un poggio poco distante (0:30 h); ritornati alla croce in ferro posta poco sotto le case si imbecca una traccia - segnalata ma inizialmente poco evidente - che dopo aver attraversato un bel prato scende ripida tra i boschi e con qualche elementare passaggio attrezzato porta alle baite di S. Abbondio e poi a Borgonuovo, consentendo di realizzare un piccolo ma interessante itinerario ad anello.



932 m 45 1:20 h SI 50 SI NO

Rifugio Savogno

Accesso: Borgonuovo di Piuro

Telefono: 366.7101665

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/savogno



Val Codera, dai castagni all'alta montagna



Dati tecnici

Partenza: Codera, 825 m
Arrivo: Frasnedo, 1287 m
Dislivello: 500 m
Durata: 4 h (sola andata; per la discesa a Verceia occorrono 2:40 h)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: tutto l'anno
Rifugi di appoggio: Locanda Codera, Osteria Alpina, rifugio Frasnedo (scheda rifugio vedi pagina 37)

Da vedere

La val Codera è uno dei luoghi più noti e insieme più sorprendenti della montagna lombarda, e una delle poche vallate non raggiunte da strade. Una bellissima mulattiera collega il fondovalle della Valchiavenna al minuscolo, caratteristico villaggio di Codera, dal quale si possono raggiungere – in ambiente sempre più alpino – i rifugi in alta valle, punti d'appoggio per le salite alle cime e ai bivacchi della zona, e per belle traversate in Val Bondasca, Val dei Ratti e Val Masino.

Accesso ai rifugi

Novate Mezzola si raggiunge in auto per la SS 36 o in treno con la linea Colico – Chiavenna. Dalla parte alta del paese la storica mulattiera selciata si alza a tornanti in mezzo ai castagni sino a raggiungere l'abitato di Avedee, dal quale con un traverso si raggiunge il villaggio di Codera (2:15 h, 650 m); qui si trovano l'Osteria Alpina e la Lo-

canda Codera. Un'alternativa è salire a Codera da Campo, frazione di Novate, passando per l'abitato di San Giorgio e scendere per l'itinerario precedente, realizzando così un bel percorso ad anello (5:30 h complessivamente).

Escursioni

Celebre, spettacolare itinerario pianeggiante intagliato nella roccia, il "Tracciolino" collega l'invaso artificiale della val Codera con quel-



Rifugio La Locanda di Codera

Accesso: Novate Mezzola

Telefono: 339.6122179

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/la-locanda



Valchiavenna

lo della val dei Ratti ed è stato recentemente reso percorribile anche con la mountain bike. Al termine di questo singolare tracciato, percorribile in circa 2:45 h, si può decidere se scendere a Verceia (2 h) oppure salire al villaggio di Frasnedo in circa 1:15 h. A quest'ultimo si può giungere da Codera anche attraverso una variante panoramica dell'itinerario precedente attraverso la forca di Frasnedo

(1662 m), lungo un tratto del selvaggio vallone di Revelaso, in circa 6 h (E). Per gli escursionisti più esigenti - e allenati - uno dei percorsi più belli a partire da Codera è la salita al bivacco Casorate Sempione, 2100 m, nel magnifico ambiente di alta montagna della Val Ladrogo (EE).



825 m 18 2 h SI 30 NO NO

Rifugio Osteria Alpina di Codera

Accesso: Novate Mezzola

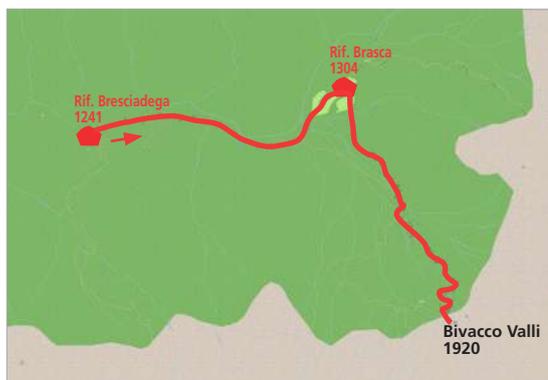
Telefono: 0343.62037

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/osteria-alpina-di-codera



Val Codera, pareti e cascate al cospetto del Ligoncio



Dati tecnici

Partenza: rifugio Bresciadega, 1241 m, oppure rifugio Brasca, 1304 m
Arrivo: Bivacco Valli, 1920 m
Dislivello: 700 m
Durata: 2:20 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Bresciadega, rifugio Brasca

Accesso ai rifugi

I rifugi Bresciadega e Brasca si raggiungono da Codera per un comodo sentiero di fondovalle; per il primo occorrono 2 h di cammino e 500 m di dislivello, per il secondo mezz'ora e 100 m in più.

Escursioni

Dall'alta valle molte sono le possibilità per intraprendere escursioni di vario impegno e durata: di straordinario interesse è sicuramente la salita al bivacco Valli (1900 m) in valle Arnasca, nel bel mezzo di uno splendido anfiteatro roccioso. Il sentiero ha inizio presso il rifugio Brasca: si attraversano verso sud i prati dell'alpeggio sino a raggiungere alcune baite ed entrare in una pecceta, che si risale con alcuni tratti ripidi, sempre in vista delle spumeggianti cascate gemelle della valle. Un tratto di percorso bellissimo, tra larici, grandi massi e torrentelli, è il preludio all'arrivo al

bivacco e a uno degli ambienti più incantevoli delle Alpi Retiche, almeno tra quelli raggiungibili senza grande fatica, con spettacolari visioni verso le eleganti, lisce pareti della Sfinge e del Pizzo Ligoncio.

Escursionisti esperti possono intraprendere dal bivacco Valli l'ulteriore salita al passo Ligoncio per un magnifico itinerario attrezzato, molto esposto, con la possibilità di scendere al rifugio Omio (EEA).

Meno impegnative, ma comunque lunghe, sono le traversate in Val Masino al rifugio Giannetti per il passo del Barbacan (2598 m, lungo la seconda tappa del Sentiero Roma, 5:30 h e 1300 m di dislivello) e al rifugio Omio per il passo dell'Oro (2574 m, 4:15 h, 1300 m).

Da segnalare agli escursionisti più tenaci la lunghissima salita al bivacco Pedroni - Dal Prà (2577 m), che consente di raggiungere senza troppa difficoltà l'Altare, o Pizzo Tru-



1214 m 30 4 h SI 30 NO NO

Rifugio Bresciadega

Accesso: Novate Mezzola

Telefono: 335.6095213

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/bresciadega



Valchiavenna



binasca (2921 m), punto panoramico d'eccezione verso il vicino Pizzo Badile (5 h e 1600 m per la sola salita, EE): una delle "imprese" escursionistiche della valle!



1304 m 43 4:30 h SI 50 NO NO

Rifugio Brasca

Accesso: Novate Mezzola

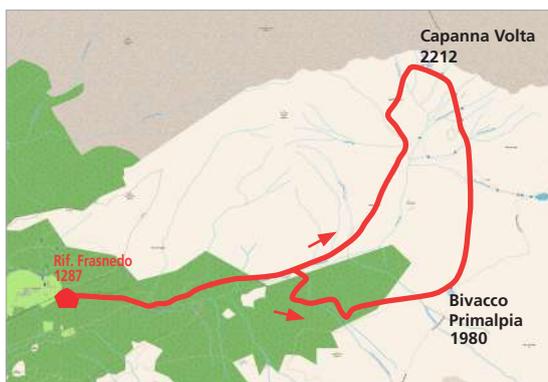
Telefono: 335.6095213

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/brasca



La selvaggia testata della Val dei Ratti



Dati tecnici

Partenza: Frasnedo, 1287 m
Arrivo: Capanna Volta, 2212 m
Dislivello: 1000 m
Durata: 3,30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Frasnedo, capanna Volta, bivacco Primalpia

Da vedere

Struttura nuova e accogliente, il rifugio Frasnedo si trova nell'omonimo, caratteristico villaggio all'imbocco della Val dei Ratti, nella cornice dei monti di granito del Ligoncio e del Sasso Manduino.

Aperto tutto l'anno, costituisce una bella meta per escursioni giornaliere – anche lungo il celebre "Tracciolino" – o la base per traversate verso Val Masino e Val Codera.

Accesso al rifugio

A Verceia si arriva in auto per la SS 36 o in treno con la linea Colico – Chiavenna; dal paese si può salire a piedi (2:15 h e 700 m di dislivello) o in auto, su strada a pedaggio, sino a quota 900 m circa.

Di qui si raggiungono il villaggio e il rifugio di Frasnedo per la mulattiera storica (1:15 h, 350 m di dislivello), oppure per il suggestivo invaso di Moledana e il sentiero di fondovalle (1:25 h); i due

percorsi possono essere combinati e dare luogo a un piacevole itinerario ad anello.

Escursioni

Dal rifugio Frasnedo una sterrata, che ben presto diventa sentiero, percorre il fondovalle e tocca le baite di Corveggia e Tabiate. Oltre queste ultime, a circa 1400 m di quota, un bivio segnala due belle mete che si possono raggiungere in valle: sulla destra il bivacco Primalpia (1980 m, 2:40 h, 700 m di dislivello), o alla testata della valle il rifugio Volta (non gestito, 2212 m, 3:30 h, 1000 m); un sentiero, non sempre evidente, collega in quota le due strutture, con la possibilità di effettuare un lungo itinerario panoramico ad anello (6:30 h complessive).



1287 m 28 1:15 h SI 80 SI NO

Rifugio Frasnedo

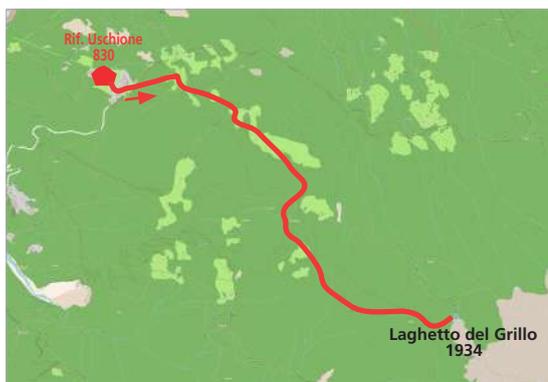
Accesso: Loc. San Sciuch in Val dei Ratti

Telefono: 333.6266504

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/frasnedo

Un'oasi di tranquillità



Dati tecnici

Partenza: Uschione, 830 m
Arrivo: Alpe Prato del Conte, 1434 m;
eventualmente Laghetto del Grillo,
1934 m
Dislivello: rispettivamente 600 m e
1100 m
Durata: 2 h fino all'alpe (sola andata),
3:30 h sino al lago (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Uschione

Da vedere

Poco sopra l'abitato di Chiavenna, il villaggio di Uschione è raggiunto da belle passeggiate nel verde, ma è anche una base per escursioni verso il laghetto del Grillo, la val Bregaglia e la dorsale del Mottaccio, al cospetto della magnifica parete di granito del Pizzo di Prata. Il rifugio, assai caratteristico, è aperto per gran parte dell'anno.

Accesso al rifugio

Da Chiavenna si può arrivare in auto (pedaggio per l'ultimo tratto di strada) sino a pochi minuti dal rifugio, raggiungibile anche a piedi per una mulattiera che si imbecca non lontano dalla stazione ferroviaria (1:30 h, 500 m di dislivello).

Escursioni

La salita al laghetto del Grillo (1934 m) è una lunga, panoramica escursione tra boschi e

alpeggi, non sempre segnalata al meglio, in ambiente molto bello; si può anche decidere di fermarsi ai prati dell'Alpe Prato del Conte (1434 m), dalla visuale comunque ampia, a circa metà del percorso.



830 m 14 0 h SI 20 NO NO

Rifugio Uschione

Accesso: Chiavenna

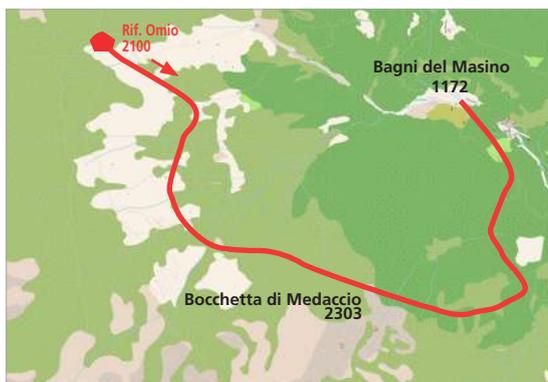
Telefono: 349.3621056

La scheda completa sul sito:

rifugio.lombardia.it/uschione



Tra i colossi di granito della Val Masino



Dati tecnici

Partenza: rifugio Omio, 2100 m
Arrivo: Bagni di Masino, 1172 m
Distivello: 300 m
Durata: 4:30 h per l'intera traversata
Difficoltà: EE (il passaggio della bocchetta è da evitare con neve, o va affrontato con i ramponi; la discesa per la val Merdarola può rivelarsi insidiosa con terreno molto bagnato)
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Omio

Da vedere

Il rifugio Omio sorge su un ripiano erboso in valle dell'Oro, ed è il più occidentale tra i rifugi della Val Masino. Posto tappa del Sentiero Roma, è comodamente raggiungibile da Bagni e dalla sua preziosa foresta demaniale oppure - con bellissime traversate - dalle vicine Val dei Ratti, Codera e Spluga. Il rifugio è anche punto d'appoggio per quanti si cimentano con le numerose vie d'arrampicata della zona, classiche e moderne, soprattutto su Sfinge e Ligoncio.

Accesso al rifugio

San Martino si raggiunge in auto lasciando la SS 38 all'altezza di Ardenno e risalendo la Val Masino; in paese, sulla sinistra, un bivio indica l'ultimo tratto di strada per Bagni di Masino. Con i mezzi pubblici si può arrivare a San Martino in bus da Morbegno. Dall'incantevo-

le piana di Bagni di Masino un buon sentiero conduce, dapprima in una bella pecceta, quindi su terreno aperto, al rifugio (2:30 h, 920 m di dislivello).

Escursioni

La lunga escursione alle baite di Merdarola e a Bagni di Masino attraverso l'angusta bocchetta di Medaccio (2303 m) è uno dei percorsi più solitari e panoramici della valle e regala scorci bellissimi e insoliti su tutto il Masino. Dal rifugio un lungo traverso pianeggiante in ambiente roccioso conduce, in direzione sud, al breve, ripido canale che adduce alla bocchetta; decisamente più dolce ed erbosa, anche se talvolta un poco complicata da trovare, la discesa riporta a Bagni toccando alcuni punti panoramici davvero notevoli.



Rifugio Omio

Accesso: Bagni di Masino

Telefono: 0342.640020

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/omnio





Val Masino



Dati tecnici

Partenza: rifugio Gianetti, 2534 m
Arrivo: Pizzo Porcellizzo, 3075 m
Distlivello: 550 m
Durata: 2:15 h (sola andata)
Difficoltà: EE – percorso privo di segnavia
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Gianetti

Da vedere

Sovrastato dai due colossi del Masino, Badile e Cengalo, il rifugio Gianetti è un celebre punto di partenza per scalate di ogni difficoltà, nonché punto tappa del celebre sentiero Roma. L'accesso da Bagni del Masino attraverso la val Porcellizzo schiude all'escursionista uno degli ambienti più grandiosi della montagna lombarda.

Accesso al rifugio

Da Bagni di Masino una ripida mulattiera si alza nel bosco e dopo il caratteristico passaggio delle Termopili e la risalita di una serie di balze raggiunge la Casera Zoccone e l'incantevole piana del Porcellizzo; varcato il torrente, si affronta ora l'ultima salita per gande e prati sino al rifugio (4 h, 1360 m di dislivello).

Escursioni

Il Pizzo Porcellizzo è uno dei pochi "3000" escursionistici della regione e il percorso per raggiungerlo, sebbene accidentato e privo di segnavia, non offre alcuna vera difficoltà se non quella di sapersi orientare su pietraie; dal rifugio si segue un tratto del Sentiero Roma verso il rifugio Omio fino alla base della cresta S della nostra meta (quota 2516 m); di qui, senza percorso obbligato, si risale l'ampio versante sud della montagna per ganda e tracce fino alla vetta, con qualche tratto di elementare arrampicata; panorama fantastico. Un percorso più diretto sfrutta un caratteristico intaglio della cresta S, con la possibilità di abbinarlo all'itinerario precedente ed effettuare un piccolo anello.



2534 m 78 4 h NO 80 SI NO

Rifugio Gianetti

Accesso: Bagni di Masino

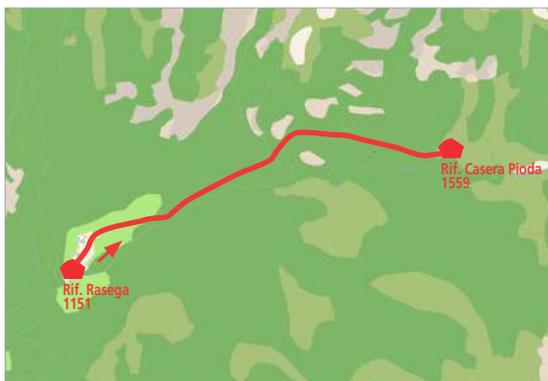
Telefono: 0342.645161

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/gianetti



Val di Mello, un piccolo paradiso



Dati tecnici

Partenza: rifugio Rasega, 1151 m
Arrivo: Casera Pioda, 1559 m
Dislivello: 400 m
Durata: 1:15 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: primavera / estate / autunno
Rifugi di appoggio: Mello, Luna Nascente, Rasega

Da vedere

L'idilliaca, celebre val di Mello, chiusa dagli appicchi verticali dei monti di granito del Masino e con la mole del Disgrazia sullo sfondo, è ideale per comode passeggiate pianeggianti, con la possibilità di sostare in uno dei numerosi rifugi disseminati sul fondovalle. Luogo per eccellenza dell'incanto della montagna lombarda, è una magnifica meta contemplativa immersa in una vasta foresta e impreziosita dai giochi d'acqua del torrente; la zona è anche punto di partenza per un gran numero di vie d'arrampicata e itinerari alpinistici, nonché per escursioni ai rifugi e ai bivacchi posti lungo il Sentiero Roma o nella selvaggia Val Romilla.

Accesso al rifugio

Da San Martino, a piedi o con strada a pedaggio, si raggiunge il parcheggio all'imbocco della valle. Di qui un'ampia mulattiera selciata si inoltra

nella valle toccando senza grande dislivello tutti i rifugi (0:30 – 0:50 h, T); un sentiero segnalato – più solitario ma meno panoramico – compie lo stesso tragitto rimanendo sull'altra sponda del torrente.



 1092 m  45  0:20 h  SI  80  SI  NO

Rifugio Mello

Accesso: San Martino

Telefono: 338.5612670

La scheda completa sul sito:

rifugio.lombardia.it/mello



Val Masino



Escursioni

Una tranquilla escursione in zona parte dal rifugio Rasega e, per un sentiero nel fitto del bosco, conduce all'amena radura della Casera Pioda, recentemente ristrutturata da ERSAF, che gestisce la riserva naturale della Val di Mello; vista magnifica sull'ampio anfiteatro roccioso tra Cameraccio e Disgrazia, ambiente incantevole con larici e abeti secolari e una bellissima pozza dove eventualmente fare il bagno (1:10 h dalla Rasega, 2 h complessive dal parcheggio; 520 m di dislivello). Lungo il percorso, mai ripido, si trova un punto panoramico attrezzato, ideale per una sosta, e sono possibili diverse deviazioni verso il torrente e la bella cascata della Chiusa.



1092 m 25 0:20 h SI 45 NO NO

Rifugio Luna Nascente

Accesso: San Martino

Telefono: 338.3317507

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/luna-nascente



Val di Mello, un piccolo paradiso

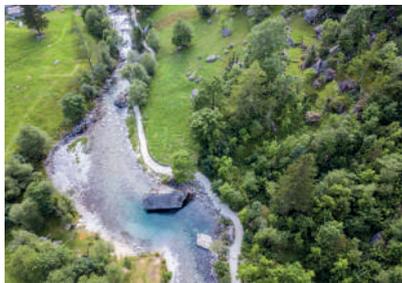


Dati tecnici

Partenza: Cà dei Rogni, 1019 m
Arrivo: Casera del Ferro, 1658 m
Distivello: 650 m
Durata: 2:15 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: Mello, Luna Nascente

Da vedere

Un altro facile itinerario risale la solitaria Valle del Ferro accanto al suo bellissimo torrente per giungere alla magnifica radura della Casera del Ferro, incastonata tra placche rocciose, pareti e salti d'acqua. Appena prima del parcheggio della Val di Mello, si segue una pista tra i prati che costeggia sulla sinistra (O) il torrente del Ferro fino a entrare nel bosco; qui inizia il sentiero vero e proprio, con indicazioni per il bivacco Molteni - Valsecchi, che - dapprima con due lunghi traversi, quindi con qualche tratto a ripidi tornanti - risale la valle per portarsi in quota. Il percorso si fa ora di nuovo più dolce e si varcano in leggera salita una serie di torrentelli per giungere su terreno aperto alla casera, punto d'arrivo di una teleferica, in ambiente davvero incantato. La discesa si effettua lungo il medesimo sentiero con la possibilità, una volta giunti in fondovalle, di risalire in breve ai rifugi Mello e Luna Nascente.



Rifugio Rasega

Accesso: San Martino

Telefono: 0342.1856274

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/rasega



Val Masino



Dati tecnici

Partenza: rifugio Allievi, 2385 m

Arrivo: Val di Mello

Dislivello: 200 m in salita, 1400 m in discesa

Durata: 4-15 h per l'intera traversata
Difficoltà: EE (tratti sconnessi, alcune difficoltà di orientamento)

Periodo consigliato: estate

Rifugi di appoggio: Allievi, Mello, Luna

Nascente (scheda rifugio vedi pagine 40-41), Rasega (scheda rifugio vedi pagina 42)

Da vedere

Il rifugio Allievi sorge in bellissima posizione nella valle di Zocca, nel cuore del Masino. Posto tappa del Sentiero Roma e punto d'appoggio per la magnifica traversata alla capanna dell'Albigna, con la possibilità di proseguire in territorio svizzero lungo il cosiddetto "Trekking del Granito"; ad alpinisti e arrampicatori offre infinite ascensioni di ogni livello di difficoltà, tra cui la facile, spettacolare via normale alla Cima di Castello.

Accesso al rifugio

Dal parcheggio della val di Mello si segue il fondo-valle facendo attenzione al bivio - non del tutto evidente - che si trova poco prima del rifugio Rasega; il sentiero risale ripidamente la valle di Zocca dapprima nel bosco, poi in ambiente aperto sempre più spettacolare, tra infinite pareti di granito, fino a guadagnare il punto panoramico della croce Paravicini e, infine, il rifugio (4 h, 1300 m di dislivello).

Escursioni

Una spettacolare traversata conduce nella bellissima Val Torrone, uno degli angoli più belli e incantati del Masino, dominata dal formidabile scudo roccioso del Picco Amedeo e dallo slanciato Ago di Cleopatra. Dal rifugio si segue il Sentiero Roma verso E sino al Passo di Val Torrone (2510 m), da cui ci si abbassa alla testata della valle con qualche tratto attrezzato disagiata; lasciate a un bivio le segnalazioni dell'alta via che proseguono verso il bivacco Manzi e il rifugio Ponti, si imbecca la discesa che per la bellissima Val Torrone, in ambiente selvaggio e su sentiero non sempre agevole ed evidente, permette di ritornare in Val di Mello (EE - consigliabile informarsi preventivamente sulle condizioni del percorso, di cui è prevista a breve una completa risistemazione).



2385 m 70 4 h NO 100 SI NO

Rifugio Allievi Bonacossa

Accesso: Val di Mello

Telefono: 0342.614200

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/allievi-bonacossa



Sotto il Monte Disgrazia



Dati tecnici

Partenza: rifugio Ponti, 2559 m
Arrivo: Passo di Corna Rossa, 2836 m
Dislivello: 300 m
Durata: 1:20 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Ponti

Da vedere

Situato alla base del versante sud del Monte Disgrazia, il rifugio Ponti è facilmente raggiungibile dai suggestivi pianori della valle di Preda Rossa ed è immerso in un bellissimo scenario roccioso e glaciale. Posto tappa del Sentiero Roma, è la base per la celebre via normale al Disgrazia – molto ambita sia in estate che in primavera dagli sci alpinisti – e per l'affascinante traversata al rifugio Bosio in Valmalenco.

Accesso al rifugio

Da Ardenno lungo la Val Masino si raggiunge il paese di Filorera, dove una deviazione indica la strada a pedaggio che risale la Valle di Sasso Bisolo sino all'incantevole piana di Preda Rossa; un bel sentiero, sempre in vista della gigantesca mole del Disgrazia, sale in ambiente di alta montagna al rifugio Ponti in 2 h e 600 m di dislivello.

Escursioni

Una interessantissima escursione – su terreno disagiata e con qualche tratto di facile arrampicata – porta al Passo di Corna Rossa (2836 m), al confine con la Valmalenco, dove sorge l'ormai inagibile rifugio Desio (1:30 h, 450 m di dislivello; EE). Dal passo, in posizione remota e affascinante, si può rientrare lungo il percorso di salita oppure raggiungere il rifugio Bosio e di qui, prevedendo un'altra giornata di cammino, tornare a Preda Rossa per il passo di Scermendone.



Rifugio Ponti

Accesso: Filorera

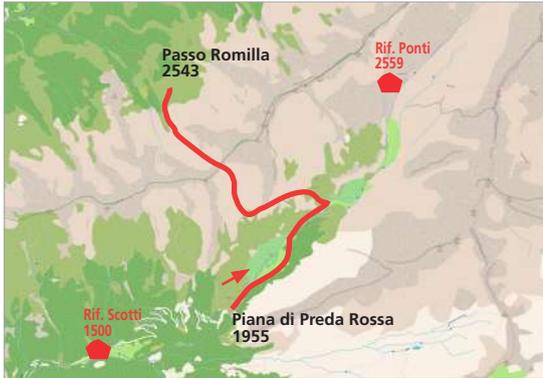
Telefono: 0342.1856274

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/rasega



Val Masino



Dati tecnici

Partenza: Piana di Preda Rossa, 1955 m, raggiungibile in auto o a piedi dal rifugio Scotti (1500 m)
Arrivo: Passo Romilla, 2543 m
Dislivello: 600 m
Durata: 2:30 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Scotti, rifugio Ponti (scheda rifugio vedi pagina 44)

Da vedere

Adagiato nel boscoso fondovalle della valle di Sasso Bisolo, il rifugio Scotti è un ottimo punto di partenza per escursioni e salite panoramiche nella zona del Disgrazia e dell'Alpe Scermendone, o per semplici, rilassanti passeggiate nei boschi di abete circostanti. La zona si presta anche alla mountain bike e – soprattutto in primavera – allo scialpinismo e alle racchette da neve.

Accesso al rifugio

Il rifugio si raggiunge con la strada a pedaggio che da Filorera sale a Preda Rossa.

Escursioni

Dal rifugio, comodi e tranquilli percorsi si inoltrano nella solitaria Val Terzana, verso il passo e la costiera di Scermendone, ma l'itinerario più insolito è senza dubbio quello che conduce al Passo Romilla (2543 m), facile ma non sempre

segnalato al meglio. Dal sentiero che conduce al rifugio Ponti, a quota 2100 m circa, una deviazione sulla sinistra conduce – dopo una breve salita a tornanti – a un lungo traverso verso la valle Averta e al pendio finale che porta al passo (2:30 h e 600 m di dislivello in salita dalla piana di Preda Rossa); vista magnifica. Da qui si può scendere in Val di Mello in uno degli scenari più selvaggi e panoramici del Masino, ma il percorso è consigliabile solo a escursionisti allenati e con un buon senso di orientamento: in questo caso bisogna prevedere ulteriori 3:40 h di cammino e 1500 m di dislivello in discesa, EE.



1500 m



15



0 h



SI



45



NO



SI

Rifugio Scotti

Accesso: Filorera

Telefono: 0342.640087

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/scotti



Il Sentiero dei Ciclopi



Dati tecnici

Partenza e arrivo: Filorera – parcheggi in prossimità del Sasso Remenno, 900 m ca.
Dislivello: 150 m
Durata: 1:15 per il percorso base
Difficoltà: E sul percorso base, adatto anche a bambini e famiglie; alcune delle molte digressioni possibili, come quella al canyon dei Sassi delle Capre, sono riservate a escursionisti esperti e in qualche caso possono richiedere l'uso della corda
Periodo consigliato: tutto l'anno – sconsigliabile con terreno bagnato
Rifugio di appoggio: Casa delle Guide

Da vedere

Paradiso dell'arrampicata e del bouldering, la val Masino annovera tra le sue strutture ricettive il moderno centro di Filorera, dotato di palestra al coperto per l'arrampicata sportiva e grandi spazi adatti a corsi e seminari, oltre che a soggiorni prolungati di gruppi e famiglie.

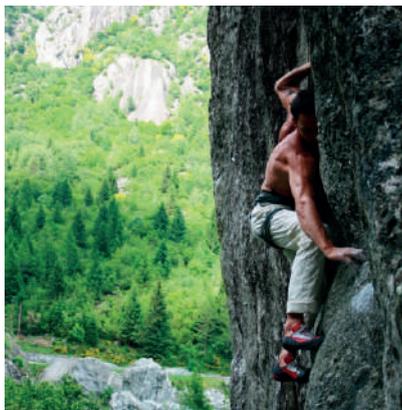
Accesso al rifugio

Filorera si raggiunge in auto da Ardenno e con bus di linea da Morbegno.

Escursioni

Il Sentiero dei Ciclopi, che parte poco a sud del celebre Sasso Remenno – il più grande monolite d'Europa – è un divertente percorso segnalato tra i colossali massi di granito della zona, con passaggi caratteristici e molte possibili varianti più o meno "arrampicatorie"; si tratta di una delle

mete più belle e curiose negli immediati paraggi del rifugio, dal quale si possono comunque raggiungere in auto o a piedi le vicine Val di Mello e Valle di Sasso Bisolo.



Rifugio Casa delle Guide

Accesso: Filorera

Telefono: 0342.640004

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/centro-della-montagna-casa-delle-guide

Un bellissimo panorama



Val Masino



Dati tecnici

Partenza: Alpe Granda, 1680 m
Arrivo: San Quirico, 2131 m
Dislivello: 450 m
Durata: 1:45 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: primavera / estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Alpe Granda, eventualmente rifugio Scotti (scheda rifugio rifugio vedi pagina 45)

Da vedere

Il rifugio è una bella struttura in legno posta su un ameno poggio panoramico tra la Val Masino e la Valtellina, con vista sensazionale su Cengalo, Pizzi del Ferro e Cima di Zocca. Accessibile piuttosto comodamente da vari versanti, è un buon punto di partenza per belle escursioni sulla lunga dorsale del Pizzo Bello, con scorci incantevoli verso il Disgrazia e le Orobie.

Accesso al rifugio

In auto dalla Valtellina si raggiunge Ardenno e, successivamente Buglio in Monte; una strada sale a tornanti la montagna sino alle baite di Our, a quota 1390 m circa, dove si parcheggia. Una strada sterrata, che in qualche occasione si può tagliare su sentiero, porta al rifugio in circa 1 h e 300 m di dislivello. Sicuramente più interessante e panoramico il sentiero che sale dalla Val Masino, che inizia in Valle di Sasso Bisolo (strada a

pedaggio) in località Valbiore, a circa 1200 m di quota; per un bel bosco si raggiunge il caratteristico gruppo di baite Tajada con begli scorci sui colossi di granito del Masino, e con un'ultima salita – allietata dalla presenza di un meraviglioso larice secolare – si giunge ai morbidi prati dell'Alpe Granda.

Escursioni

Il panoramico crinale di Scermondone è sicuramente la meta più bella dal rifugio, con vista eccezionale sul Disgrazia e su buona parte dei monti del Masino e delle Orobie: lo si percorre su sentiero segnato in ambiente prima boscoso quindi aperto, sino a giungere agli ampi prati che circondano la chiesetta di San Quirico. La presenza di molte strade forestali sul versante valtellinese rende la zona una meta ambita dagli appassionati di MTB.



1680 m



21



1 h



SI



40



SI



NO

Rifugio Alpe Granda

Accesso: Buglio in Monte oppure Filorera

Telefono: 347.7566960

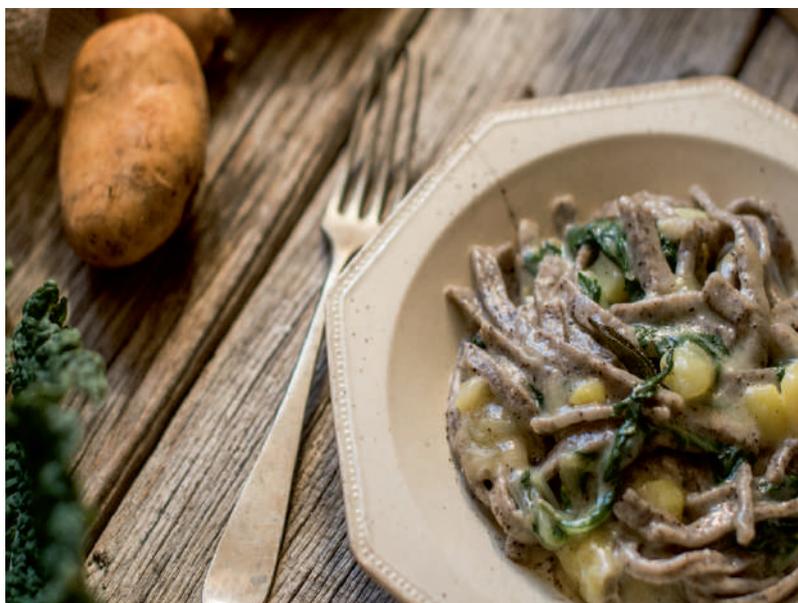
La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/alpe-granda





*Scopri i rifugi e i sentieri
nella provincia di Sondrio*



Le tue avventure nei Rifugi di Sondrio



Magia del Ventina



Da vedere

Posti poco oltre il limite del bosco nella bellissima piana del Ventina, non lontani dalla fronte del ghiacciaio omonimo, i rifugi si trovano in una delle località più belle e famose della Valmalenco e delle Alpi Retiche. Comodamente raggiungibili da Chiareggio, sono la base per escursioni, ferrate, traversate e salite alpinistiche, come la grande classica al Pizzo Cassandra e la celebre "Corda Molla" al Disgrazia; vi transita l'Alta via della Valmalenco. Un piccolo, meraviglioso bosco rado di larici centenari, tra cui spicca un esemplare millenario di commovente tenacia, conferisce alla zona un valore – e un fascino – unico.

Dati tecnici

Partenza e arrivo: Alpe Ventina, 1960 m
Dislivello: 250 m
Durata: 2:15 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Porro, rifugio Ventina

Accesso ai rifugi

Da Chiesa Valmalenco si raggiunge in auto Chiareggio (pedaggio in stagione estiva), da cui partono gli itinerari per i rifugi. Quello più diretto raggiunge la piana del Ventina per comoda mulattiera in circa un'ora (segnavia 323, 300 m di dislivello); una consigliabilissima alternativa consiste nel salire attraverso l'Alpe Zocche, l'Alpe Pirola e l'omonimo lago artificiale fino a quota 2350 circa, non lontano dalla vetta del Torrione Porro, per abbassarsi alla piana del Ventina passando per il bosco dei larici centenari; percorso bellissimo con scorci superbi (3:40 h e 750 m di dislivello).



Rifugio Gerli e Porro

Accesso: Chiareggio

Telefono: 0342.451404

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/gerli-e-porro



Valmalenco



Escursioni

Il sentiero glaciologico Vittorio Sella, realizzato nel 1992, è un tranquillo itinerario in ambiente magnifico che illustra la storia del ghiacciaio del Ventina; una breve digressione finale permette di raggiungerne la spettacolare fronte. Tra le altre numerose possibilità escursionistiche in zona vanno sicuramente menzionate la salita alla cima del Torrione Porro per sentiero o ferrata,

l'imperdibile visita alla zona dei larici centenari e la bella traversata al rifugio Tartaglione per l'Alpe Zocca.



1965 m



46



1 h



SI



46



NO



NO

Rifugio Ventina

Accesso: Chiareggio

Telefono: 0342.451458

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/ventina



Una visione sublime



Dati tecnici

Partenza: Chiareggio, 1612 m
Arrivo: rifugio Tartaglione, 1780 m
Dislivello: 170 m
Durata: 0:45 h (sola andata)
Difficoltà: T
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Tartaglione

Partenza: Chiareggio, 1612 m
Arrivo: rifugio Del Grande - Camerini, 2565 m
Dislivello: 1000 m
Durata: 3:45 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Del Grande Camerini

Da vedere

La Val Sissone, celebre per la varietà dei minerali che vi si rinvenivano, è uno dei luoghi magici della Valmalenco, sovrastata com'è dalla straordinaria parete nord del Disgrazia e immersa in uno degli scenari più belli della montagna lombarda. La zona è servita da due punti d'appoggio: in basso, tra i larici, il rinnovato rifugio Tartaglione è raggiungibile da Chiareggio con un breve itinerario e si presta anche a soggiorni prolungati, con svariate possibilità di escursioni verso il Ventina e i monti a cavallo con la Svizzera. In quota, in posizione particolarmente panoramica, si trova invece il rifugio Del Grande - Camerini, posto tappa dell'Alta Via della Valmalenco e autentico nido d'aquila al confine tra il gruppo del Disgrazia e quello del Bernina.

Accesso al rifugio Tartaglione

Da Chiareggio, passando per il Pian del Lupo e l'Alpe Forbicina, per comoda stradina segnalata.



 1800 m  16  0:45 h  SI  30  NO  NO

Rifugio Tartaglione Crispo

Accesso: Chiareggio

Telefono: 347.8508896

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/tartaglione-crispo



Valmalenco

Accesso al rifugio Del Grande Camerini

Da Chiareggio si segue l'itinerario precedente, per lasciarlo poco sotto il rifugio Tartaglione e proseguire in Val Sissone, toccando l'Alpe Larresin; da quest'ultima, il tradizionale percorso dell'Alta Via compie un lungo, panoramico semicerchio in valle passando ai piedi del Disgrazia, mentre il sentiero n. 325 – più breve e ripido – si inerpica per un costone boscoso e in seguito erboso fino all'Alpe Sissone, da dove ci si porta al rifugio. Sul versante della Valle del Muretto un

altro itinerario, utilizzabile per compiere un largo anello, raggiunge il rifugio per l'Alpe di Vazzeda (3:20 h; 1000 m).

Escursioni

Gli itinerari di accesso ai rifugi costituiscono già di per sé delle belle escursioni; in zona si possono inoltre raggiungere la piana del Ventina, il rifugio Longoni e – in Svizzera – la Capanna del Forno; innumerevoli le possibilità alpinistiche, su granito come su ghiacciaio, offerte dalle vette nei dintorni.



2580 m 10 3:20 h NO 20 SI NO

Rifugio Del Grande Camerini

Accesso: Chiareggio

Telefono: 0342.556010

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/del-grande-camerini



Dai prati ai ghiacciai



Dati tecnici

Partenza e arrivo: rifugio Bosio, 2086 m
Dislivello: 850 m
Durata: 5:30 h per l'intero percorso
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Bosio

Da vedere

Posto nell'amena conca dell'alpe Airale, ai piedi del Pizzo Cassandra, il rifugio è raggiunto da molti itinerari ed è posto tappa dell'Alta Via della Valmalenco, punto di partenza per la tappa che scavalca il selvaggio passo del Ventina. Poco oltre il rifugio, sopra il limite del bosco, alcune facili cime offrono bellissime vedute verso le Orobie e la costiera del Pizzo Scalino.

Accesso al rifugio

La Valmalenco si raggiunge in auto lasciando la SS 38 all'altezza di Sondrio e risalendo la provinciale fino a Chiesa; con i bus di linea che partono da Sondrio si possono raggiungere tutti i principali paesi della valle. Da Primolo, frazione di Chiesa, si può salire con il sentiero 316 (3:40 h e 900 m di dislivello) oppure, con poca fatica in più, passando dalla panoramica Alpe di Mastabbia. Un accesso più comodo al rifugio è quello da Torre Santa

Maria, dato che in auto si può raggiungere il parcheggio di Piasci (1675 m); qui parte un sentiero diretto (1:40 h - 500 m, segnavia 313) ma anche un percorso più lungo e articolato, quello della prima tappa dell'Alta Via.

Escursioni

Un itinerario insolito, faticoso ma di grande fascino, raggiunge il passo di Corna Rossa attraverso uno degli angoli più aspri e selvaggi della Valmalenco. Dal rifugio si risale la Valle Airale fino a quota 2250 m circa; qui si lascia il fondovalle per salire sulla destra (segnavia) e toccare i laghi della Cassandra; trascurata la traccia che sale verso il passo del Cassandra, inizia ora una scomoda traversata in ambiente roccioso, con tratti attrezzati e molti passaggi su sfasciumi, che porta a lambire il ghiacciaio della Cassandra e arriva infine al passo e al rifugio Desio (2836 m). Un sentiero decisamente più tranquillo riporta infine al rifugio Bosio.



Rifugio Bosio Gallì

Accesso: Chiesa in Valmalenco oppure Torre Santa Maria

Telefono: 0342.451655

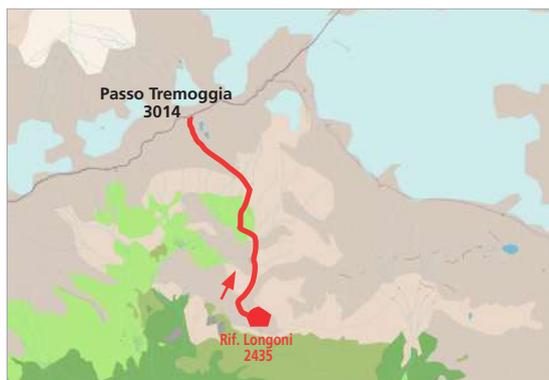
La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/bosio-galli

Un rifugio, due alte vie



Valmalenco



Dati tecnici

Partenza: rifugio Longoni, 2435 m
Arrivo: passo Tremoggia, 3014 m
Distivello: 600 m
Durata: 2:15 h (sola andata)
Difficoltà: EE - un brevissimo tratto attrezzato a inizio percorso e qualche passaggio esposto poco prima di giungere alla conca sotto il passo
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Longoni

Da vedere

Il rifugio sorge ai piedi della Sassa d'Entova, e offre un vasto panorama verso il gruppo del Disgrazia, le Orobie, lo Scalino e alcuni dei monti del Masino. Base per molte ascensioni, è posto tappa dell'Alta Via della Valmalenco e del Sentiero Bernina Sud, di recente realizzazione, che collega il Passo del Maloja con Poschiavo passando per la Capanna del Forno e il Rifugio Zoia.

Accesso al rifugio

L'accesso al rifugio più appagante è quello da Chiareggio, per il tracciato diretto dell'Alta Via (2:30 h, 900 m di distivello), oppure passando per l'Alpe dell'Oro. Entrambi gli itinerari raggiungono gli splendidi Piani di Fora, un'incantevole terrazza prativa sovrastata da grandi pareti rocciose e da numerose cascate, in uno degli angoli più belli dell'intera Valtellina. Più dolce ma meno spettacolare è l'accesso da San Giuseppe, da cui

è possibile salire in auto sino a Braciascia; da qui per strada sterrata e tratti su sentiero ci si porta e al rifugio (2:50 h e 900 m).

Escursioni

Dal rifugio si può raggiungere per sentiero il bellissimo belvedere del Passo Tremoggia, che permette di affacciarsi sull'Engadina e sui ghiacciai della Sassa di Fora. Relativamente breve ma molto interessante, il percorso attraversa con qualche tratto malagevole i pendii rocciosi ai piedi della triade Pizzo Tremoggia - Pizzo Malenco - Sassa d'Entova con magnifici scorci sul Disgrazia.



2450 m 25 2:30 h SI 34 si NO

Rifugio Longoni

Accesso: Chiareggio

Telefono: 0342.451120

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/longoni



Al centro della Valmalenco



Dati tecnici

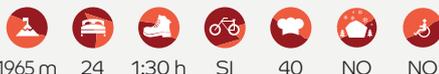
Partenza: rifugio Palù, 1947 m oppure rifugio Motta, 2170 m
Arrivo: Sasso Nero, 2917 m
Dislivello: 1000 m
Durata: 3 h dal rifugio Palù, 4 h dal rifugio Motta (sola andata)
Difficoltà: E / EE
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Palù, rifugio Motta

Da vedere

Il bellissimo lago Palù e il sovrastante Monte Motta si trovano al centro della Valmalenco e per questo motivo offrono ampie visuali su tutti e tre i massicci montuosi della valle: Disgrazia, Bernina e Pizzo Scalino. Affollati durante l'inverno dai frequentatori del comprensorio sciistico di Chiesa, i due rifugi ritrovano con l'estate la tranquillità necessaria a godere di questi luoghi.

Accesso ad entrambi i rifugi

Da Chiesa Valmalenco si raggiunge in auto l'abitato di San Giuseppe, dove una stradina segnalata sulla destra conduce sino al rifugio Barchi (1710 m). Di qui al rifugio Palù occorrono 0:45 h di cammino e 250 m di dislivello, mentre per il rifugio Motta vanno messi in conto 1:30 h e 450 m. Nei periodi di apertura si possono utilizzare gli impianti di risalita da Chiesa Valmalenco al Monte Motta: in questo caso dalla stazione di ar-



Rifugio Palù

Accesso: San Giuseppe

Telefono: 0342.452201

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/palu



Valmalenco

rivo occorrono 15 minuti in discesa per il rifugio Motta, 45 per il rifugio Palù; quest'ultimo si può raggiungere anche in seggiovia da San Giuseppe.

Escursioni

La cima escursionistica del Sasso Nero (2917 m) offre uno dei panorami più completi della Valmalenco ed è raggiunta da due itinerari segnalati di uguale impegno, che non presentano alcuna difficoltà se non quella di sapersi muovere – e orientare – su sfasciumi; la vera vetta, di poco più alta (2921 m), comporta invece un breve passaggio di arrampicata e viene salita meno di frequente. Dal lago Palù si sale toccando l'Alpe Roggione per poi dirigersi verso quanto resta

dell'Alpe Sasso Nero; poco prima di raggiungerla un'indicazione su una roccia mostra l'inizio del percorso che per prati, un laghetto, molti detriti e qualche balza rocciosa segue la dorsale S fino alla croce di vetta (3 h dal rifugio).

Per compiere la salita dal Monte Motta ci si porta attraverso l'Alpe Campolungo alla sella del Bocchel del Torno (1 h). Qui si incontrano le indicazioni per la vetta, che si raggiunge seguendo il versante SE: dopo aver superato la stazione a monte di un impianto di risalita invernale, ci si alza per il lungo crestone attraverso pendii, canalini e pianori rocciosi fino alla cima (3 h). I due itinerari sono naturalmente abbinabili, andando così a ottenere una bella traversata.



2236 m 10 2:30 h SI 50 SI SI

Rifugio Motta

Accesso: Chiesa in Valmalenco

Telefono: 0342.451406

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/motta



Una cima per tutti



Dati tecnici

Partenza: rifugio Ponte, 1528 m
Arrivo: Monte Motta, 2336 m
Dislivello: 800 m
Durata: 2:30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Ponte, rifugio Motta

Da vedere

Immerso nei boschi della Valmalenco, poco sopra Lanzada, il rifugio costituisce un buon punto di partenza per escursioni e itinerari in mountain bike nella zona del panoramico Monte Motta. Comoda meta giornaliera, raggiungibile con belle passeggiate, si presta anche a soggiorni prolungati.

Accesso al rifugio

In località Voltadone (lungo la strada che da Lanzada porta a Franscia, dopo la seconda galleria) si trova sulla sinistra una stradina con le indicazioni per il rifugio; 0:30 h e 200 m di dislivello; in alternativa si può salire da Chiesa, frazione Curlo, o da Lanzada in circa 1 h - 1:30 h, con poco meno di 500 m di dislivello.

Escursioni

Al rifugio e al Monte Motta: per strada, oppure lungo le scorciatoie, si arriva ai prati di Cima Sassa (1721 m); di qui un sentiero in decisa salita, attrezzato nei punti più esposti ma privo di difficoltà, porta a sbucare sul crinale occidentale della montagna nei pressi del rifugio. Da questo, in breve, si arriva alla panoramica cima, proprio accanto all'arrivo degli impianti di risalita.



1528 m 17 0:30 h NO 40 SI NO

Rifugio Alpe Ponte

Accesso: Località Voltadone

Telefono: 339.2850220

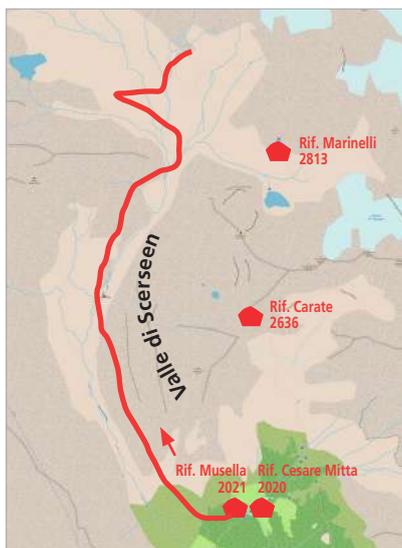
La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/alpe-ponte

Il vallone delle meraviglie



Valmalenco



Dati tecnici

Partenza: Alpe Musella, 2020 m
Arrivo: Vallone dello Scerscen, quota 2450 m circa
Dislivello: 600 m
Durata: 3:30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Musella, rifugio Mitta

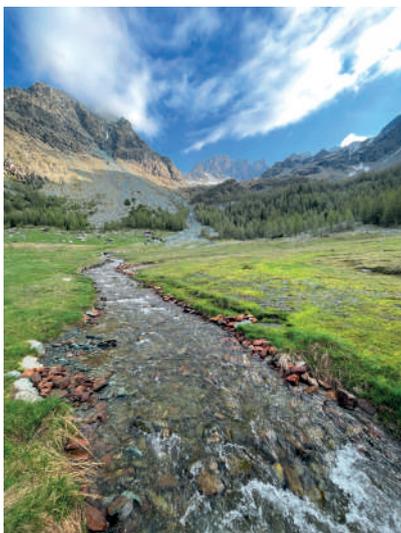
auto) per poi imboccare a piedi la sterrata diretta verso Campascio; in prossimità di una parete rocciosa, evidenti segnalazioni indicano sulla destra la stradina/mulattiera che conduce alla piana di Musella (1:10 h, 150 m di dislivello). Ai rifugi si accede anche direttamente da Franscia in 1:45 h e 500 m, passando per l'idilliaca piana paludosa dell'Alpe Campascio.

Da vedere

I rifugi sorgono al margine dell'ampia conca prativa dell'Alpe Musella, con bellissimo panorama verso il Pizzo Scalino. Raggiungibili da numerosi versanti per comodi itinerari, costituiscono una rilassante meta giornaliera o un buon punto di partenza per escursioni ai rifugi della Bernina e nel selvaggio vallone dello Scerscen.

Accesso al rifugio

Da Lanzada in Valmalenco si sale per strada sino al villaggio di Franscia, proseguendo sino al parcheggio di Campo Moro; di qui ci si abbassa alla base della muraglia della diga (volendo anche in



2021 m 80 1 h SI 80 NO NO

Rifugio Alpe Musella

Accesso: Campo Moro

Telefono: 347.7938825

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/alpe-musella



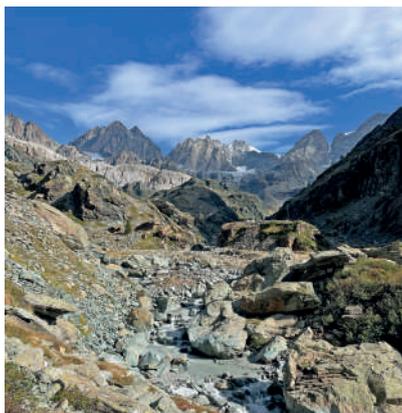


Escursioni

Zona di eccezionale valore naturalistico, il valone dello Scerscen merita una visita "lenta" e contemplativa, alla scoperta della flora, delle tracce del passato e dei punti panoramici più belli. Il percorso inizia presso la chiesetta dell'Alpe Musella e – dopo un breve traverso in un bosco di larici – entra nella valle con un caratteristico passaggio su una passerella.

Varcato il torrente nei pressi dei resti di una miniera di amianto, il sentiero risale fino a un quadrivio a quota 2390 m, già in vista di buona parte del massiccio del Bernina e a pochi minuti dal Cimitero degli Alpini. Seguendo le indicazioni per il rifugio Marinelli, ci si porta in un vallone calcareo e infine nell'ampia conca sotto il Ghiacciaio di Scerscen, in luogo aspro e grandioso a circa 2450 m di quota (3:30 h). Di qui è possibile raggiungere

il rifugio Marinelli con un'ulteriore salita (1:30 h – 5 ore complessive), oppure – più tranquillamente – ripercorrere a ritroso l'itinerario di andata.



2020 m 25 0:30 h NO 50 NO NO

Rifugio Cesare Mitta

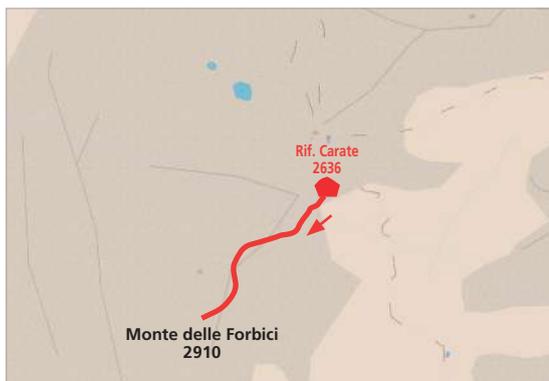
Accesso: Campo Moro

Telefono: 339.3633778

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/cesare-mitta

Bernina, il "4000" della Lombardia



Dati tecnici

Partenza: rifugio Carate, 2636 m
Arrivo: Monte delle Forbici, 2910 m
Dislivello: 270 m
Durata: 1 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Carate

Da vedere

Il rifugio sorge a pochi passi dalla Bocchetta delle Forbici, dalla quale si gode una delle vedute più belle e complete del gruppo del Bernina. Bella meta a sé stante, fornisce un appoggio per la breve, appagante salita al Monte delle Forbici e per la solitaria traversata all'alpe di Fellaria; vi si transita lungo l'itinerario "classico" che conduce al rifugio Marinelli.

Accesso al rifugio

Da Campo Moro si può scegliere se passare per l'Alpe Musella (in circa 2:45 h) o imboccare subito nei pressi della diga il sentiero più diretto, ben tracciato ma esposto e attrezzato nel primo tratto (2:20 h); in ogni caso, gli itinerari si incontrano poco prima dei cosiddetti "sette sospiri", una serie di sette strappi intervallati da altrettanti pianori. Per la discesa si può optare per un bellissimo itinerario ad anello, ricco di scorci e poco frequen-

tato, abbassandosi nel Vallone dello Scerscen e percorrendone il fondovalle verso sud, fino al breve traverso che riporta all'Alpe Musella lungo il percorso descritto nel paragrafo precedente.

Escursioni

Il vicino Monte delle Forbici (2910 m) offre una divertente, breve salita a uno dei migliori belvedere sul gruppo del Bernina (qualche tratto ripido, molti sfasciumi ma nel complesso comoda, ben segnata e molto consigliabile).



2636 m 34 2:30 h NO 35 NO NO

Rifugio Carate Brianza

Accesso: Campo Moro

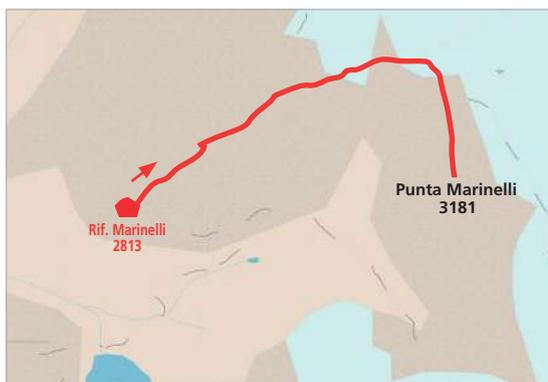
Telefono: 0342.452560

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/carate



Bernina, il "4000" della Lombardia



Dati tecnici

Partenza: rifugio Marinelli, 2813 m
Arrivo: Punta Marinelli, 3182 m
Dislivello: 370 m
Durata: 1:15 h (sola andata)
Difficoltà: EE / F
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Marinelli

Da vedere

Il rifugio è una grande, confortevole struttura di alta montagna e si trova su un ampio terrazzo roccioso circondato da ghiacciai, nel cuore del gruppo del Bernina. Raggiungibile da molti versanti per sentieri e posto tappa dell'Alta Via della Valmalenco, è una meta ambita dagli escursionisti e una base fantastica per gli alpinisti che possono cimentarsi con ascensioni a molte delle vette del massiccio. Aperto anche nella stagione primaverile, è un punto chiave del famoso Tour

del Bernina, la traversata scialpinistica del gruppo a cavallo tra Italia ed Engadina.

Accesso al rifugio

Dal rifugio Carate in 1:20 h con 250 m di dislivello o dall'Alpe Musella per il vallone dello Scerscen (5 h, 900 m). Dal rifugio Longoni occorrono 6 h con 1050 m di dislivello in salita e 700 in discesa.

Escursioni

Nei dintorni del rifugio, volendo fare una cima, la Punta Marinelli (3182 m) è l'unico percorso accessibile agli escursionisti senza troppi problemi. Vi si accede salendo per sentiero e nevai al passo Marinelli orientale (3120 m) e da questo seguendo le tracce che – su sfasciumi – restano poco più in basso della cresta e raggiungono infine la madonnina di vetta. Straordinario il panorama glaciale offerto dalla cima su gran parte del gruppo del Bernina.



 2813 m  180  3 h  NO  100  SI  NO

Rifugio Marinelli Bombardieri

Accesso: Campo Moro

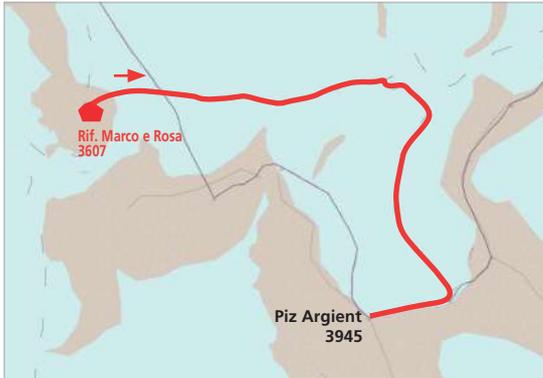
Telefono: 0342.511577

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/marinelli-bombardieri



Valmalenco



Dati tecnici

Partenza: Rifugio Marco e Rosa, 3607 m
Arrivo: Piz Argient, 3945 m
Dislivello: 350 m
Durata: 1:30 h (sola andata)
Difficoltà: F+
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Marco e Rosa, rifugio Marinelli (scheda rifugio vedi pagina 62)

Da vedere

Posto a 3607 m in posizione eccezionale, tra la vetta del Bernina e l'ardita Cresta Guzza, è il rifugio più in quota della Lombardia. Insostituibile punto d'appoggio per le salite al Pizzo Bernina (4052 m) – unico "4000" delle Alpi orientali – e per le impagabili traversate alle vicine vette dello Zupò, dell'Argient e dei Bellavista, è aperto in estate e in primavera per lo scialpinismo. La struttura, recentemente ristrutturata, offre un panorama semplicemente grandioso; l'accesso è esclusivamente alpinistico, sia dal versante italiano che da quello svizzero.

Accesso al rifugio

La salita dal versante italiano si svolge a partire dal rifugio Marinelli, da cui ci si deve portare su ghiacciaio di Scerscen superiore; da questo si può scegliere tra tre differenti percorsi: la vecchia "ferrata", il percorso attrezzato di recente realizzazione o il ripido canale nevoso (tratti a 50° e oltre) che, alme-

no nelle ultime annate, è percorribile solo all'inizio dell'estate. In tutti i casi si tratta di itinerari alpinistici che comportano circa 3,30 h e 800 m di dislivello, con difficoltà tra PD – e PD + a seconda delle condizioni e del percorso; indispensabili equipaggiamento da ghiacciaio, casco e, naturalmente, buone conoscenze alpinistiche.

Ascensioni

Chi raggiunge il rifugio intende, nella maggior parte dei casi, salire al Bernina con un percorso breve ma non banale, con tratti anche molto aerei su neve, ghiaccio e roccia (PD+). Più facile, e comunque spettacolare, è la salita al Piz Argient (3945 m), nel cuore del massiccio: dal rifugio Marco e Rosa ci si porta su ghiacciaio alla Forcola di Cresta Guzza verso W, per poi puntare verso S alla vasta conca glaciale tra Piz Argient e Piz Zupò. Da questa si risale alla sella della Forcola occidentale dello Zupò (3844 m) e per la facile cresta fino alla vetta.



3607 m 48 7 h NO 45 SI NO

Rifugio Marco e Rosa

Accesso: Campo Moro

Telefono: 0342.515370

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/marco-e-rosa



Tra Bernina e Pizzo Scalino



Dati tecnici

Partenza: Campo Moro, 2000 m
Arrivo: Monte Spondascia, 2867 m
Dislivello: 900 m
Durata: 3 h (sola andata)
Difficoltà: EEA
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Zoia, rifugio Poschiavino, rifugio Cà Runcasch (scheda rifugio vedi pagina 66)

Da vedere

Il Vallone di Campo Moro, dove si trovano il lago artificiale omonimo e quello di Gera, divide il gruppo del Bernina da quello del Pizzo Scalino. Poco sopra la diga di Campo Moro, il piccolo rifugio Poschiavino e la confortevole struttura del

rifugio Zoia si trovano al centro di un'infinita varietà di itinerari escursionistici verso rifugi, laghi e cime dei due massicci, mentre i contrafforti del Monte Spondascia ospitano bellissime falesie con molte vie d'arrampicata. Toccata dall'Alta Via della Valmalenco e dal sentiero Bernina



      
2021m 60 0:10 h SI 90 SI NO

Rifugio Zoia

Accesso: Campo Moro
Telefono: 0342.451405
La scheda completa sul sito:
rifugi.lombardia.it/zoia



Valmalenco

Sud, la zona è ideale anche per gli amanti della mountain bike e del canyoning, che trovano nelle spettacolari gole del Cormor uno dei percorsi più insoliti delle Alpi. D'inverno i rifugi sono un'ottima base per itinerari di scialpinismo e racchette da neve.

Accesso al rifugio

In auto da Lanzada; a piedi da Franscia per l'Alpe Foppa (1825 m, 2 h) o per il Dosso dei Vetti e l'Alpe Campascio (2:45 h).

Escursioni

L'isolata cima del Monte Spondascia è una bella meta panoramica, raggiunta da un ripido percorso segnalato che si stacca dal sentiero che porta all'Alpe Campagneda. Facile ma non banale, con alcuni tratti attrezzati a metà percorso e in prossimità della cima, la salita regala un impagabile senso di isolamento a due passi dagli itinerari più battuti. Dalla vetta un altro percorso attrezzato, più esposto del precedente, conduce al passo di Campagneda e permette di compiere un bell'anello (5:30 h complessivamente, EEA).



2000 m



12



0 h



SI



30



NO



NO

Rifugio Poschiavino

Accesso: Campo Moro

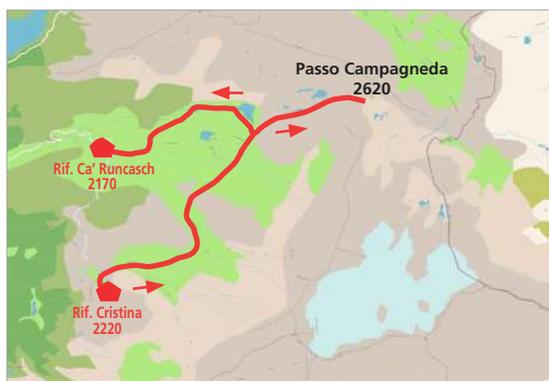
Telefono: 347.3252242

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/poschiavino



Il "Cervino della Valmalenco"



Dati tecnici

Partenza: rifugio Cristina, 2220 m, o rifugio Cà Runcasch, 2170 m
Arrivo: Passo Campagneda, 2620 m
Dislivello: 550 m
Durata: 1:45 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate, autunno
Rifugi di appoggio: rifugio Cristina, rifugio Cà Runcasch

Da vedere

I rifugi si trovano sui bellissimi, dolci pianori dell'Alpe Campagneda e dell'Alpe Prabello, sovrastati dalla caratteristica piramide del Pizzo Scalino, il cosiddetto "Cervino della Valmalenco"; entrambi sono aperti per gran parte dell'anno. Nel periodo estivo la zona si presta a incantevoli escursioni e traversate al confine con la Svizzera lungo i tracciati dell'Alta Via, anche in mountain bike, mentre d'inverno diventa il terreno ideale per le racchette da neve e lo scialpinismo.

Accesso al rifugio

Lungo la strada che da Francina porta a Campo Moro si trovano tre punti di partenza per raggiungere i rifugi: l'ampio parcheggio del rifugio Cà Runcasch, a quota 1960 m, poco oltre la seconda galleria; leggermente più in basso, con limitate possibilità per lasciare l'auto, il Sasso dell'Agnello

e lo spiazzo di Largone. Da queste località tranquilli percorsi salgono ai rifugi con tempi e dislivelli compresi tra 1 - 1:30 h e 350 - 450 m di dislivello, senza problemi di orientamento.



Rifugio Ca' Runcasch

Accesso: Campo Moro

Telefono: 347.9804889

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/ca-runcasch



Valmalenco



Escursioni

I laghi di Campagneda sono una grande classica escursionistica della Valmalenco: è consigliabile effettuare un bell'anello salendo dal rifugio Cristina e scendendo per il rifugio Cà Runcasch, in modo da poter individuare dall'alto il laghetto più basso, incantevole ma leggermente discosto, e visitarlo con una breve digressione. Da qualunque rifugio si provenga, in ogni caso, il tratto finale è comune e risale una dopo l'altra le terrazze che ospitano questi magnifici specchi d'acqua sino al passo di Campagneda, da dove si gode un vasto, affascinante panorama che abbraccia mol-

te delle montagne della Valtellina e della vicina valle di Poschiavo.



2220 m



24



1 h



SI



35



SI



NO

Rifugio Cristina

Accesso: Campo Franscia

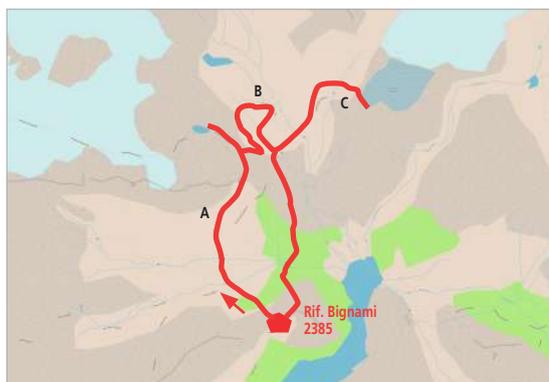
Telefono: 0342.452398

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/cristina



A due passi dal ghiaccio



Dati tecnici

Partenza e arrivo: rifugio Bignami, 2385 m
Distlivello: 250 - 350 m
Durata: da 2:30 h a 5 h (andata e ritorno) a seconda che si scelga di percorrere uno solo o tutti e tre gli itinerari glaciologici
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Bignami

Da vedere

Posto in posizione molto felice, in vista dei ghiacciai di Fellaria, il rifugio Bignami è al centro di una fitta rete di percorsi nel gruppo del Bernina ed è posto tappa dell'Alta Via della Valmalenco. L'accesso piuttosto comodo dalla diga di Campo Moro lo rende un'attraente meta di giornata e un comodo punto d'appoggio per traversate e ascensioni alpinistiche o per itinerari con la mountain bike al confine con la vicina Svizzera; accanto al rifugio sono state attrezzate alcune belle falesie per l'arrampicata.

Accesso al rifugio

Dal parcheggio della diga di Gera (poco oltre quella di Campo Moro) si risale la strada, e in ultimo la scalinata, che porta in cima alla diga; il sentiero più diretto sale sul lato occidentale dell'invaso, (1,20 h, 400 m di distlivello) quello più lungo e panoramico sul lato della val Poschiavi-

na, con qualche saliscendi (2:20 h, 600 m). I due percorsi sono naturalmente abbinabili, realizzando così un bell'anello.

Escursioni

Di recente realizzazione, ma già famoso e molto frequentato, il sentiero glaciologico Luigi Marson permette lungo tre diversi itinerari (A, B, C) di ammirare da vicino le due colate della vedretta di Fellaria, uno dei ghiacciai più spettacolari del gruppo del Bernina, e di cogliere il suo drammatico arretramento degli ultimi anni. Particolarmente apprezzato, l'itinerario C si avvicina al caratteristico, suggestivo lago glaciale sovrastato dalla seraccata del ghiacciaio orientale; lungo il cammino si incontrano tabelle, ponticelli e un breve, facile tratto attrezzato.



2385 m 70 1:20 h NO 70 NO NO

Rifugio Bignami

Accesso: Diga Campo Gera

Telefono: 0342.451178

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/bignami



Valmalenco



Val Grosina, le montagne solitarie



Dati tecnici

Partenza e arrivo: rifugio Schiazzera, 2077 m
 Dislivello: 400 m (con la salita alla Cima Orientale di Schiazzera 800 m)
 Durata: 3:15 h per l'intero percorso (la salita alla vetta comporta 2:15 h in più)
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: estate / autunno
 Rifugio di appoggio: rifugio Schiazzera

Da vedere

Il rifugio si trova in alta val Saiento, in una delle zone meno frequentate delle Retiche, ed è un'accogliente struttura gestita dai volontari dell'Operazione Mato Grosso. Comodamente raggiungibile, è una bella meta giornaliera che consente di visitare il bel lago di Schiazzera, in ambiente aperto e solitario. Si presta anche come punto di partenza per escursioni verso i monti della Val Grosina e di Poschiavo.

Accesso al rifugio

Dalla SS 38, poco a nord di Tirano, una deviazione conduce a Vervio; da qui una strada a pedaggio, con qualche tratto dissestato, conduce al parcheggio a pochi minuti dal rifugio.

Escursioni

Dal rifugio un anello tocca il bel lago Schiazzera (2400 m) e attraversa poi verso E tutta la testata

della valle fino al punto panoramico del Monte della Croce (2279 m), dal quale si scende in breve al punto di partenza. A circa metà del percorso è possibile, e consigliabile, una digressione alla Cima Orientale di Schiazzera (2801 m), solitaria e appagante, spesso in compagnia di piccoli branchi di camosci – itinerario segnalato ma non sempre evidente; qualche tratto ripido su prato.



 2077 m
  42
  0:05 h
  NO
  80
  NO
  NO

Rifugio Schiazzera

Accesso: Vervio

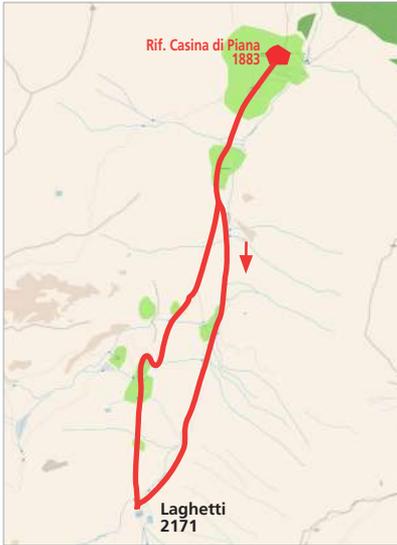
Telefono: 347.2608250

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/schiazzera



Val Grosina • Val Viola • Livignasco



Da vedere

La Val Piana è una solitaria valle laterale della Val Grosina occidentale, che confina a sud con la conca di Schiazzera. Il rifugio – gestito dai volontari dell'Operazione Mato Grosso – si trova in



Dati tecnici

Partenza: rifugio Casina di Piana, 1883 m
Arrivo: laghetti delle malghe di Piateda, 2171 m;
eventualmente passo di Valuia, 2678 m
Dislivello: rispettivamente 250 m e 800 m
Durata: 1:40 h alle malghe, 2:30 h al passo (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate / autunno
Rifugio di appoggio: rifugio Casina di Piana

una piccola oasi di pace delle Retiche e funge da punto d'appoggio, oltre che per tranquille escursioni nei dintorni, per il tratto del Sentiero Italia che collega Schiazzera a Malghera.

Accesso al rifugio

Da Grosotto una strada adatta solo a fuoristrada conduce al rifugio; con una vettura "normale" ci si ferma di solito a quota 1150 m circa, 6 km oltre il paese, proseguendo poi per 2 ore a piedi (T); il percorso è molto adatto alle MTB.

Escursioni

Un bel percorso si addentra in Valle Piana sino alle malghe di Piateda e ai laghetti di quota 2171 m, con la possibilità di compiere un tranquillo anello contemplativo (2:30 h complessive, 250 m di dislivello). Più lunghe sono la salita segnalata al passo Valuia (2678 m), affacciato sulla Svizzera, o la faticosa traversata al rifugio Schiazzera per il passo omonimo, per tracce e con qualche tratto disagiata.



1883 m 45 2:30 h SI 80 SI SI

Rifugio Casina di Piana

Accesso: Grosotto

Telefono: 338.3746570

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/casina-di-piana



Val Grosina, le montagne solitarie



Da vedere

Una grande struttura alla testata della val Grosina occidentale, circondata dai monti di confine con la Svizzera, accanto alla quale si trova la particolare costruzione del Santuario della Madonna del Muschio. La zona è ideale per intraprendere alcune delle molte escursioni, ascensioni e traversate possibili, soprattutto verso la Val Viola e la zona del lago di Poschiavo, in ambiente dolce e relativamente poco frequentato.

Accesso al rifugio

Da Grosio, con strada a pedaggio.

Dati tecnici

Partenza e arrivo: Malghera, 1964 m
 Dislivello: 550 m
 Durata: 4:30 h per l'intero percorso
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: estate / autunno
 Rifugio di appoggio: rifugio Malghera

Escursioni

Un bel percorso ad anello si addentra in valle di Sacco, e dalla conca di Pian di Mezzo tocca in direzione E una magnifica successione di laghi e laghetti: Scalpellino, Ricolda, Sertif, e i numerosi specchi d'acqua di Pian del Lago. Anche se i laghi più in quota comportano una deviazione dal sentiero segnalato, si tratta di un facile itinerario piuttosto intuitivo su terreno prativo e qualche pietraia, dove la presenza di tracce e qualche ometto aiutano a orientarsi (indispensabile, comunque, una buona carta topografica).



Rifugio Malghera

Accesso: Fusino

Telefono: 333.9258966

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/malghera



Val Grosina • Val Viola • Livignasco



Dati tecnici

Partenza: imbocco della Val d'Avedo, quota 1620 m, lungo la carrozzabile per Eita

Arrivo: Lago Negro (2560 m)

Dislivello: 950 m

Durata: 3:15 h (sola andata)

Difficoltà: E

Periodo consigliato: estate

Rifugio di appoggio: rifugio Eita, rifugio Falck (non gestito)

Da vedere

Comodamente raggiungibile in auto, il minuscolo villaggio di Eita è la base per escursioni e trekking di più giorni tra le montagne della val Grosina, o per la salita alla prestigiosa Cima Piazzì, la "regina" di questo settore delle Alpi Retiche. Le strade della zona si prestano a belle traversate in mountain bike, particolarmente verso la Val Viola.

Accesso al rifugio

Da Grosio, con strada a pedaggio.

Escursioni

Poco sotto Eita, a quota 1620 m, si stacca sulla sinistra una strada che conduce nella solitaria Val d'Avedo; dopo un breve tratto su asfalto la pista, ora sterrata, tocca le baite di Stabine e la bella piana di Vermolera. Da quest'ultima inizia il sentiero che conduce ai laghi di Tres e - lascia-

ta a sinistra la deviazione per il Lago di Venere e il passo Vermolera - si innalza in ambiente sempre più aspro e severo sino a raggiungere il grande Lago Negro (2560 m), sotto la parete rocciosa di Cima Viola, in affascinante ambiente di alta montagna.



1700 m 60 0 h SI 120 SI SI

Rifugio Eita

Accesso: Fusino

Telefono: 338.2782447

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/eita



Un paesaggio idilliaco



Dati tecnici

Partenza: rifugio Federico, 2130 m
 Arrivo: bivacco Calderini, 2501 m
 Dislivello: 350 m
 Durata: 1:30 h (sola andata)
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: estate
 Rifugio di appoggio: rifugio Federico

Partenza: Alpe Dosdè, 2120 m
 Arrivo: rifugio Viola, 2314 m, e passo di Val Viola, 2460 m
 Dislivello: 350 m
 Durata: 2 h (sola andata)
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: estate, autunno
 Rifugi di appoggio: rifugio Federico, rifugio Viola

Da vedere

Nell'incantevole Val Viola, incastonata tra Bormio, Livigno e Poschiavo, i ghiacciai e le pareti rocciose dei "3000" delle Retiche fanno da sfondo alle cembrete e alle praterie alpine disseminate

di malghe del fondovalle, andando a comporre un armonioso, rasserenante paesaggio d'alta montagna. Posta al confine con la Svizzera, la zona – ricca di laghi e laghetti – si presta a escursioni e salite alpinistiche, a itinerari in MTB ma anche a distensive passeggiate nel fondovalle; in primavera è un'ambita meta per quanti praticano lo sci alpinismo e l'escursionismo con le racchette da neve.



Accesso al rifugio

Da Arnoga, lungo la strada che collega Bormio a Livigno. In estate e autunno è possibile proseguire sino al piccolo parcheggio prima delle Baite di Altumeira, a 2060 m di quota (pedaggio). Da qui al rifugio Federico in 1 h, al rifugio Viola in 1:15 h, in entrambi i casi per comode strade sterrate (T).



Rifugio Federico in Dosdè

Accesso: Arnoga

Telefono: 340.4680054

La scheda completa sul sito:

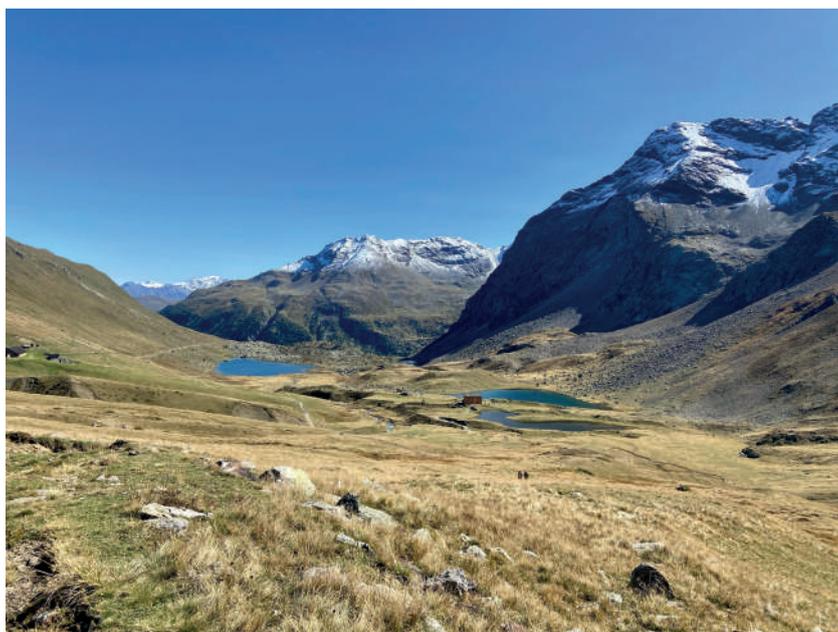
rifugi.lombardia.it/federico-in-dosde



Val Grosina • Val Viola • Livignasco



Un paesaggio idilliaco



Escursioni

Per ammirare i versanti glaciali del Pizzo Dosdè, di Cima Viola e delle Cime di Lago Spalmo ci si può inoltrare a piacere, dal rifugio Federico, nella bella Val Cantone di Dosdè, con la possibilità di raggiungere il poggio panoramico dove sorge il bivacco Caldarini. Una tranquilla passeggiata sul fondovalle della Val Viola conduce dall'Alpe Dosdè al rifugio Viola e all'omonimo passo lambendo laghi, stagni e torrentelli in ambiente

idilliaco; la discesa può essere effettuata lungo l'ampia strada militare, utilizzata anche dagli appassionati di MTB ed e-bike (3:20 h per l'anello completo, con 450 m di dislivello).



2314 m 22 1:30 h SI 60 NO NO

Rifugio Viola

Accesso: Arnoga

Telefono: 348.3419794

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/viola

Al confine con l'Engadina

Val Grosina • Val Viola • Livignasco



Dati tecnici

Partenza: Rifugio Cassana, 2601 m
Arrivo: Pizzo Cassana, 3070 m
Dislivello: 400 m
Durata: 1:30 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Cassana

Da vedere

Situato poco sotto il passo di Cassana, nei monti del Livignasco, il rifugio si presta a svariate escursioni giornaliere a carattere naturalistico, storico e botanico oltre che a facili ascensioni. Trovandosi al confine con l'Engadina e il Parco Nazionale Svizzero, la zona è anche interessata da suggestivi itinerari di più giorni effettuabili a piedi e in mountain bike.

Accesso al rifugio

Livigno si raggiunge da Bormio lungo la statale 301 del Passo del Foscagno, oppure da Tirano – con un tratto in Svizzera, in Val Poschiavo – per il Passo della Forcola (aperto solo in stagione estiva). Da Livigno ci si porta lungo la Val Federia al Ponte de la Calcheira, dove si parcheggia; di qui si sale comodamente al rifugio per una stradina, molto apprezzata anche da chi si muove in MTB (2:30 h, 750 m di dislivello).

Escursioni

A pochi minuti dal rifugio, il Passo Cassana (2690 m) offre una vista indimenticabile su Gran Zebrù, Cevedale e monti del Livignasco, che si fa ancora più ampia proseguendo sull'ampia cresta in direzione della Punta di Cassana. Agli escursionisti più allenati ed esperti è sicuramente raccomandabile proseguire su un sentierino che, in territorio svizzero, raggiunge prima la Bocchetta Alta del Saliente (2896 m) e – dopo un tratto su larga cresta – la vetta del Pizzo Cassana, 3070 m. Il panorama è vastissimo, e ci si trova al centro di una zona di montagne dall'aspetto insolito, davvero "lunare"; non ci sono vere difficoltà ma occorre avere dimestichezza nell'attraversare ghiaioni su tracce talvolta cedevoli.



2601 m



15



2:30 h



SI



20



NO



NO

Rifugio Cassana

Accesso: Livigno

Telefono: 333.5942572

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/cassana



Piante carnivore in Valtellina



Da vedere

Poco sopra Bormio, la baita Motin si trova in vista dei monti della Valfurva, nei bellissimi boschi accanto alle torbiere tutelate dalla Riserva naturale del Paluaccio e al vicino vecchio forte militare di Oga. Aperto tutto l'anno, il rifugio si raggiunge con una breve passeggiata; non mancano nei dintorni interessanti escursioni a piedi o in mountain bike. D'inverno la zona, molto dolce, si presta all'escursionismo con le racchette da neve.

Dati tecnici

Partenza e arrivo: Baita Motin, 1624 m
 Dislivello: 150 m
 Durata: 1:30 h per l'intero percorso
 Difficoltà: E
 Periodo consigliato: estate
 Rifugio di appoggio: rifugio Baita Motin

Accesso al rifugio

Da Oga, in 15 minuti (T); dalla località Le Motte, 0:50 h e 200 m di dislivello.

Escursioni

Il rifugio si presta a tranquille passeggiate nella torbiera del Paluaccio – impreziosita dalla presenza di straordinarie, rare piante carnivore – e al forte di Oga, con la possibilità di compiere un breve itinerario ad anello. Le strade e stradine che si snodano nei boschi dei dintorni si prestano a escursioni di varia durata, ma anche a essere percorsi in MTB ed e-bike da Oga e Valdidentro.



Rifugio Baita Motin

Accesso: Località Le Motte Oga Valdisotto

Telefono: 347.5892281

La scheda completa sul sito:

rifugio.lombardia.it/baita-motin

Un magnifico belvedere sull'Ortles



Val Grosina • Val Viola • Livignasco



Dati tecnici

Partenza: rifugio Garibaldi, 2845 m
Arrivo: Punta Rosa, 3026 m
Distlivello: 300 m
Durata: 1:30 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Garibaldi

Da vedere

Posto su un poggio poco sopra il passo dello Stelvio, il rifugio è una bella struttura da cui si gode un panorama eccezionale sull'Ortles. Base per escursioni sulle cime tra Alto Adige, Svizzera e Valtellina, la zona è molto frequentata anche dagli alpinisti diretti soprattutto verso Cima Tuckett e il Monte Cristallo.

Accesso al rifugio

Dal Passo dello Stelvio, una stradina in salita conduce alla sommità della Punta Garibaldi, o Dreisprachenspitze, su cui sorge il rifugio in circa 15 minuti.

Escursioni

Il Piz Cotschen (o Rötelspitze, o Punta Rosa – 3026 m), interamente in territorio svizzero, è una cima che si raggiunge per sentiero segnato lungo la dorsale N del rifugio con un'escursione

breve ma con qualche passo esposto e malagevole, soprattutto in corrispondenza del traverso che raggiunge la Sella del Piz Cotschen (2925 m); da quest'ultima una cresta di rocce e sfasciumi porta all'anticima e – dopo un altro piccolo passaggio esposto – alla vetta. Si tratta comunque, almeno per chi non soffre di vertigini, di una salita davvero consigliabile a un comodo "3000" dalla vista semplicemente impagabile su Ortles, Val Venosta, Livignasco ed Engadina, in un paesaggio a tratti lunare e affascinante, contraddistinto da una enorme varietà di colorazioni delle rocce.



2845 m 12 0:15 h SI 20 SI NO

Rifugio Garibaldi Dreisprachenspitze

Accesso: Passo dello Stelvio

Telefono: 0342.904312

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/garibaldi-dreisprachenspitze



Nel cuore del Parco dello Stelvio



Dati tecnici

Partenza: rifugio Campo, 2000 m
Arrivo: Monte Forcellino, 2842 m
Dislivello: 850 m
Durata: 3 h (sola andata)
Difficoltà: E, ma l'itinerario è a tratti scarsamente segnalato
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Campo

Da vedere

Tipica costruzione in legno, il rifugio si trova nella famosa Val Zebrù, in uno dei luoghi più belli e ricchi di fauna del Parco Nazionale dello Stelvio. Raggiungibile a piedi o in jeep, costituisce un buon punto d'appoggio per salite e traversate a cime e rifugi, ma anche un ideale "campo base" per osservare cervi, camosci e stambecchi.

Accesso al rifugio

Da Bormio con la statale del Gavia si percorre la Valfurva sino a San Nicolò, dove si imbecca – con una deviazione sulla sinistra – la strada a tornanti che conduce a Niblogo (1610 m). Di qui a piedi in 2 h per l'incantevole fondovalle boscoso disseminato di malghe e radure, oppure in jeep (servizio navetta).

Escursioni

Facile e molto panoramica, la cima del Monte Forcellino (2842 m) è una delle mete più belle della val Zebrù e si raggiunge facilmente seguendo il primo tratto in salita del sentiero che porta alle Baite Cavallaro e – allorché questo diventa pianeggiante – risalendo per tracce, talvolta scomodamente ma senza grossi problemi di orientamento, la Val Saline sino ai prati che conducono al passo del Forcellino (2778 m, resti militari) e alla vetta. Un sentiero comodo e ben segnalato sale in vetta anche dalle Baite Cavallaro, che si possono raggiungere dal rifugio Campo con percorso un po' più lungo ma senza troppa fatica; naturalmente è possibile abbinare i due percorsi e compiere una lunga, interessante traversata.



Rifugio Campo

Accesso: Niblogo

Telefono: 0342.929185

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/campo



Ortles - Cevedale



Dati tecnici

Partenza: rifugio Quinto Alpini, 2877 m

Arrivo: rifugio dei Forni, 2176 m

Dislivello: 350 m

Durata: 5 h

Difficoltà: E

Periodo consigliato: estate

Rifugi di appoggio: rifugio Quinto

Alpini, rifugio Pizzini, rifugio Forni

Da vedere

Posto su uno sperone roccioso in alta valle Zebrù, il rifugio - recentemente ristrutturato - è un confortevole punto di sosta in ambiente di alta montagna, con un magnifico panorama verso Cima Piazzzi e il gruppo del Bernina. Punto d'appoggio del Giro del Confinale, è un'insostituibile base per le vie normali al Monte Zebrù, alla Cima della Miniera e alla Punta Thurwieser, e per salite più impegnative a Gran Zebrù e Ortles. Dal rifugio non è raro poter ammirare il volo del gipeto, uno degli animali più maestosi delle Alpi.

Accesso al rifugio

Dal rifugio Campo, dopo aver raggiunto lungo il fondovalle la Baita del Pastore (2166 m), una stradina risale prima per prati, poi in ambiente roccioso, sino ai piedi dello sperone dove sorge il rifugio. Alcuni tornanti, ora su sentiero, permet-

tono di arrivare a destinazione (2:30 h e 850 m di dislivello; da Niblogo 4:30 h).

Escursioni / ascensioni

L'itinerario più bello e frequentato della zona è il Giro del Confinale, un itinerario di più giorni con numerose varianti, ricco di impagabili punti panoramici, con partenza e arrivo a Niblogo. Uno dei tratti più spettacolari è sicuramente quello che dal rifugio Quinto Alpini porta al Passo dello Zebrù (3001 m), in magnifico ambiente d'alta montagna dove frequente è l'incontro con stambecchi e camosci. Da un punto di vista alpinistico, il rifugio è il punto di partenza della via normale al Monte Zebrù (3740 m, 3:30 h: PD / PD +), con scorci fantastici verso le vicinissime vette dell'Ortles e del Gran Zebrù.



2877 m 45 4:30 h SI 50 SI NO

Rifugio Quinto Alpini Bertarelli

Accesso: Niblogo

Telefono: 0342.929170

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/quinto-alpini-bertarelli





Scopri il Parco dello Stelvio
e i suoi rifugi
www.stelviopark.it



Ai piedi del Gran Zebrù



Dati tecnici

Partenza e arrivo: rifugio Pizzini, 2706 m
Dislivello: 350 m
Durata: 2:30 h
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Pizzini, rifugio Quinto Alpini Bertarelli (per scheda rifugio vedi pagina 81)

Da vedere

Il rifugio Pizzini sorge alla testata della Val Cedéc, nel Parco dello Stelvio, in uno splendido anfiteatro circondato dal Gran Zebrù, dal ghiacciaio del Cevedale e dall'elegante piramide del Pizzo Tressero; ottimo punto d'appoggio per escursioni e ascensioni sia d'estate che in primavera, quando la zona diventa un paradiso per lo sci alpinismo e le racchette da neve; punto tappa del Sentiero Italia.

Accesso al rifugio

Da Santa Caterina Valfurva si segue la strada a pedaggio fino ai Forni; da questa località si sale al rifugio per comoda carrareccia (2 h) o lungo il sentiero panoramico (2:15 h), con 700 m di dislivello in salita.

Escursioni

Nei dintorni del vicino Passo dello Zebrù (3001 m), un facile, suggestivo itinerario ad anello permette di visitare i resti del villaggio militare della Grande Guerra, toccando anche la modesta ma panoramica vetta di Cima Zebrù (3119 m) e gli arroccamenti della cresta, con trincee e lunghi tratti di filo spinato; scorci straordinari. Il rifugio è noto soprattutto per essere il punto di partenza per la salita all'ambita vetta del Gran Zebrù, o Königspitze (3859 m), tra le montagne più belle e ricche di storia delle Alpi centrali.



Rifugio Pizzini

Accesso: Santa Caterina Valfurva

Telefono: 0342.935513

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/pizzini

Sulla vetta del Cevedale



Ortles - Cevedale



Dati tecnici

Partenza: rifugio Casati, 3260 m
Arrivo: Monte Cevedale, 3769 m
Dislivello: 500 m
Durata: 2:30 h (sola andata)
Difficoltà: F / F+
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Casati, rifugio Pizzini (per scheda rifugio vedi pagina 84)

Da vedere

Posto in alta quota ma raggiunto da un facile sentiero, il rifugio Casati è una meta molto ambita dagli escursionisti e la base per la salita alpinistica a una delle grandi classiche delle Alpi Retiche, il Cevedale, o per la celebre traversata delle Tredici Cime. La posizione eccezionale, a cavallo tra la val Cedéc e i ghiacciai del versante altoatesino del Parco dello Stelvio, regala visioni indimenticabili su Ortles e Gran Zebrù; l'apertura primaverile fa del rifugio una comoda base per lo sci alpinismo.

Accesso al rifugio

Dal rifugio Pizzini, su sentiero (2 h, 550 m di dislivello); dal versante altoatesino, con partenza dal villaggio di Solda o dal rifugio Corsi in Val Martello, con facile percorso alpinistico su ghiacciaio (F).

Escursioni

La zona intorno al rifugio presuppone equipaggiamento e conoscenze alpinistiche; la meta più frequentata dal rifugio è sicuramente il Cevedale, 3769 m, grande classica, che si raggiunge con difficoltà che variano in funzione delle condizioni del ghiacciaio, comunque contenute (F / F+), con percorso poco faticoso. Si percorre in cordata l'ampio ghiacciaio con salita molto dolce sino al pendio finale, che con un tratto ripido supera la crepaccia terminale e arriva sulla sella a quota 3695 m, che separa il Monte Cevedale dalla Zuffallspitze; con un emozionante, facile tratto in cresta si arriva in breve alla cima. Panorama superbissimo, che spazia su buona parte delle Alpi Retiche e sulla vicina "triade" (Gran Zebrù, Monte Zebrù, Ortles), per arrivare sino alle Dolomiti e a molte delle catene montuose del Trentino e del Veneto.



3260 m



180



4 h



NO



200



SI



NO

Rifugio Casati

Accesso: Santa Caterina Valfurva

Telefono: 0342.1856578

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/casati



Lago della Manzina e Monte Confinale



Dati tecnici

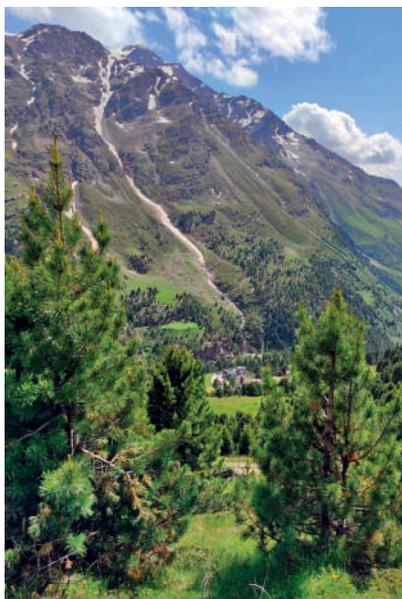
Partenza: rifugio Forni, 2176 m, oppure rifugio Stella Alpina, 2061 m
Arrivo: Monte Confinale, 3370 m (possibilità di fermarsi al Lago della Manzina, 2790 m)
Dislivello: rispettivamente 1200 e 1300 m per la vetta (650 e 750 m sino al lago)
Durata: 5:30 h alla vetta, 2:30 h al lago (sola andata)
Difficoltà: E sino al lago, EE oltre
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Forni, rifugio Stella Alpina

Da vedere

Risalendo da Santa Caterina Valfurva la strada che porta ai Forni, si incontrano il rifugio Stella Alpina, sovrastato dalla piramide del Pizzo Trese-ro, e poco oltre il rifugio dei Forni, al cospetto del grandioso ambiente "himalayano" del ghiacciaio omonimo. Ottimi punti di partenza per escursioni in val Cedéc e al rifugio Branca, o per panoramiche traversate dirette al passo del Gavia e alle malghe del Confinale, le strutture si prestano anche per soggiorni prolungati in estate e non solo: l'apertura primaverile permette infatti di praticare lo scialpinismo e l'escursionismo con le racchette da neve in una delle zone più belle del Parco Nazionale dello Stelvio.

Accesso ai rifugi

Da Santa Caterina Valfurva la strada a pedaggio diretta ai Forni tocca prima il rifugio Stella Alpina e quindi il rifugio dei Forni, dove termina.



2176 m 66 0 h SI 70 NO SI

Rifugio Ghiacciaio dei Forni

Accesso: Santa Caterina Valfurva

Telefono: 0342.935365

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/ghiacciaio-dei-forni



Ortles - Cevedale



Escursioni

Il Monte Confinale, vetta isolata dal panorama eccezionale, è tra le poche in zona che non comporta un accesso alpinistico. Due percorsi distinti, entrambi ben segnalati, convergono alla Malga Pradaccio di Sopra (2302 m) dal rifugio Stella Alpina e dai Forni; dalla malga il percorso diventa unico e conduce agevolmente al bellissimo Lago della Manzina (2790 m), ottima meta a sé stante con bellissimi scorci glaciali. Oltre il lago il terreno si fa sempre più detritico e occorre fare attenzione agli ometti, che indicano la traccia – non sempre evidente – che raggiunge il Bivacco del Piero (3166 m); poco oltre, una larga cresta

con qualche passo di facile arrampicata conduce all'anticima (croce) e alla cima vera e propria del Confinale (3370 m); vista grandiosa su tutto l'Ortles – Cevedale.

Il rifugio Forni è tappa del Giro del Confinale, un itinerario ad anello di più giorni per scoprire il Parco Nazionale dello Stelvio.



2061 m 20 0 h SI 75 SI SI

Rifugio Stella Alpina

Accesso: Santa Caterina Valfurva

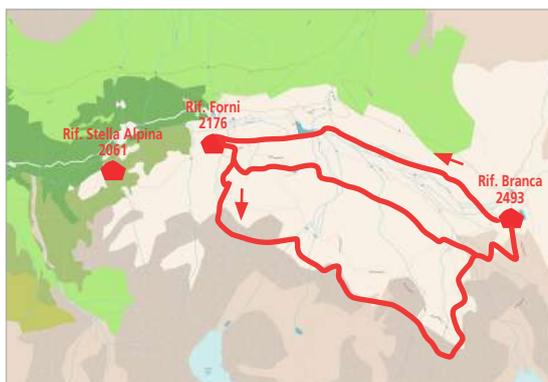
Telefono: 371.4343425

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/stella-alpina



Ghiacciaio dei Forni, visioni himalayane



Dati tecnici

Partenza: rifugio Forni, 2176 m
Arrivo: rifugio Branca, 2493 m
Dislivello: 550 m
Durata: 2:30 h (sola andata, per il sentiero glaciologico alto)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Forni (per scheda rifugio vedi pagina 86), rifugio Branca

Da vedere

Aperto in estate e in primavera, il rifugio – in posizione spettacolare al cospetto del Ghiacciaio dei Forni e delle cime che gli fanno corona – è la base per numerose, fantastiche ascensioni in ambiente “himalayano” oppure per escursioni giornaliere lungo l’interessante sentiero glaciologico. In primavera la zona comprende alcune tra le più belle mete scialpinistiche delle Alpi.

Accesso al rifugio

Dal rifugio dei Forni per strada sterrata, 1 h e 300 m di dislivello, T.

Escursioni

Punto di partenza per un gran numero di facili ascensioni alpinistiche ai “3000” della zona, tra cui spiccano la Punta San Matteo (3678 m), il Pizzo Tresero (3594 m) e il Palon de la Mare (3703 m), il rifugio Branca è anche una fantasti-



 2493m  100  1 h  SI  100  SI  NO

Rifugio Branca

Accesso: Santa Caterina Valfurva

Telefono: 0342.935501

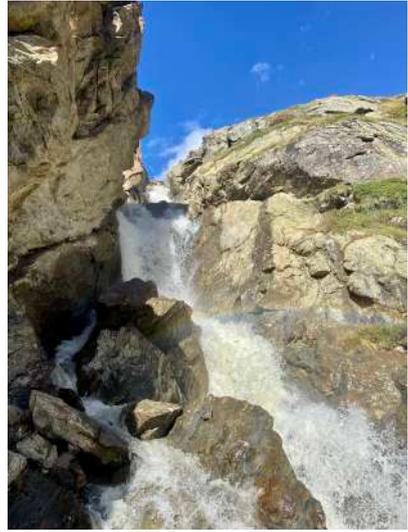
La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/branca

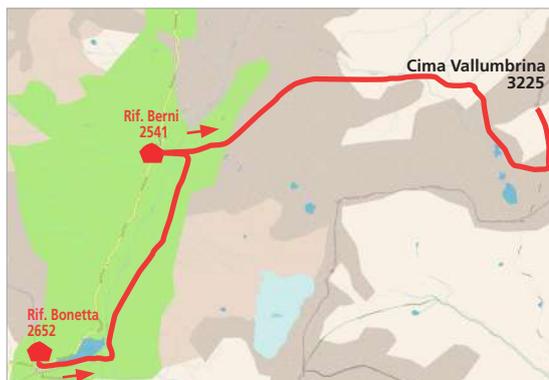


Ortles - Cevedale

ca meta contemplativa per gli escursionisti. Dal parco dei Forni si possono combinare a piacere la normale via d'accesso, il sentiero glaciologico basso (segnavia 524, 1:30 h) e quello alto. Proprio quest'ultimo costituisce probabilmente l'escursione più bella e consigliabile per raggiungere il rifugio, con scorci emozionanti sulla fronte del ghiacciaio, ponti tibetani e interessanti vestigia della Grande Guerra (segnavia 520, 2:30 h, ma è opportuno prevedere più tempo per meglio gustare quanto offre questo stupefacente angolo di alta montagna).



Sui sentieri della Grande Guerra



Dati tecnici

Partenza: Passo del Gavia - rifugio Berni, 2545 m
Arrivo: Cima Vallumbrina, 3225 m
Dislivello: 850 m
Durata: 3 h (sola andata)
Difficoltà: EE
Periodo consigliato: estate
Rifugi di appoggio: rifugio Berni, rifugio Bonetta

Da vedere

Il passo del Gavia collega la Valfurva alla Val Camonica ed è circondato dalle alte montagne del Parco dello Stelvio, con un magnifico panorama verso il Gran Zebrù. I rifugi che vi sorgono costituiscono un ottimo punto d'appoggio per escursionisti e alpinisti diretti alle numerose vette della zona, dove spiccano il Pizzo Tresero e la Punta San Matteo, tra imponenti ghiacciai e grandi vestigia della Guerra Mondiale. Molte anche le possibilità per bellissime traversate, sia verso la Valtellina - per la val di Rezzalo - che sul versante bresciano del parco, dove si dipana la solitaria, affascinante "Alta Via Camuna" in ambiente popolato da numerosissimi ungulati.

Accesso ai rifugi

I rifugi sono raggiungibili in auto sia dal versante valtellinese (Santa Caterina Valfurva) che da quello camuno (Ponte di Legno).



Rifugio Berni

Accesso: Passo Gavia

Telefono: 0342.935456

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/berni



Ortles - Cevedale

Escursioni

La Cima Vallumbrina (3225 m), ricca di vestigia della Grande Guerra e affacciata sui ghiacciai del San Matteo, è un "3000" facile e panoramico e si raggiunge in circa 3 h dal rifugio Berni (EE, 850 m di dislivello). Dal rifugio ci si abbassa a varcare il torrente Gavia, oltre il quale si possono seguire indifferentemente due percorsi: sulla destra, con qualche saliscendi, inizia il sentiero "ufficiale" per la vetta, mentre sulla sinistra ci si può dirigere verso il Ponte dell'Amicizia e - senza oltrepassarlo - risalire il vallone del torrente con meno

dislivello rispetto all'altro itinerario. Poco oltre il punto di incontro dei due percorsi (qui una digressione molto consigliabile permette di portarsi nei pressi della spettacolare fronte del ghiacciaio del Dosegù) si lascia il fondovalle e si inizia a risalire per sentiero, tra sfasciumi e bancate rocciose, sino a raggiungere il bellissimo bivacco Battaglione Ortles (3120 m), frutto della ristrutturazione di una baracca militare. Un breve tratto in cresta, disagiata ma privo di difficoltà, porta infine alla meta tra resti bellici e scorci glaciali di grande suggestione.



2652 m 25 0 h SI 70 NO SI

Rifugio Bonetta

Accesso: Passo Gavia

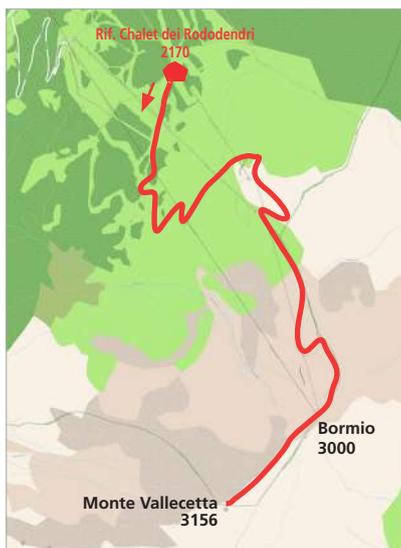
Telefono: 0342.935501

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/branca



A picco sulla conca di Bormio



Dati tecnici

Partenza: Chalet dei Rododendri, 2170 m
Arrivo: Monte Vallecetta, 3156 m
Dislivello: 1000 m
Durata: 3:20 h (sola andata)
Difficoltà: E (qualche tratto esposto ma nessuna difficoltà)
Periodo consigliato: estate
Rifugio di appoggio: rifugio Chalet dei Rododendri

Escursioni

Il Monte Vallecetta è una cima dal panorama bellissimo, affacciata su Bormio e su buona parte delle cime dell'Ortles - Cevedale, della Val Viola e del livignasco; la salita segue per buona parte la strada di servizio per gli impianti da sci e raggiunge così Cima Bianca (3012 m) e la stazione sciistica di Bormio 3000. Una breve discesa porta alla sella dove inizia il tratto finale, dove un sentiero militare segnalato raggiunge la croce di vetta con un facile percorso in cresta.

Da vedere

Lo Chalet dei Rododendri si trova sui fianchi del Monte Vallecetta, da cui la vista abbraccia la conca di Bormio e le tante montagne che la cingono. Meta di escursioni e passeggiate nel periodo estivo, d'inverno è un frequentato punto di alloggio e ristoro nel cuore delle piste da sci.

Accesso al rifugio

Da Bormio 2000, raggiungibile in auto da Bormio in stagione estiva; da qui comodamente in 0:40 h, 250 m di dislivello, T.



2170 m 48 0:40 h SI 120 NO NO

Rifugio Chalet dei Rododendri

Accesso: Bormio

Telefono: 0342.905034

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/chalet-dei-rododendri

La valle delle baite



Ortles - Cevedale



Dati tecnici

Partenza: rifugio La Baita, 1880 m
Arrivo: Passo dell'Alpe, 2461 m
Distivello: 600 m
Durata: 2:15 h (sola andata)
Difficoltà: E
Periodo consigliato: estate, autunno
Rifugio di appoggio: rifugio La Baita

Da vedere

L'amenata piana della val di Rezzalo, sovrastata da un'imponente muraglia di pareti rocciose e inserita con pieno merito nel Parco Nazionale dello Stelvio, ospita una serie di caratteristici gruppi di baite e fienili. Il rifugio costituisce una bella meta giornaliera a sé stante, raggiungibile a piedi per una larga mulattiera nel bosco, ma si rivela anche un'ottima base per passeggiate ed escursioni, tra cui spicca la bella traversata al passo del Gavia. D'inverno si presta a tranquille escursioni con le racchette da neve e da punto d'appoggio per raggiungere con gli sci la Cima di Savoretta, splendido balcone panoramico tra Adamello e Cevedale.

Accesso al rifugio

Arrivati a Sondalo con la SS 38 la si lascia al bivio per Le Prese e si sale sino al paese di Fumero; poco oltre la strada asfaltata termina presso un piccolo parcheggio a 1500 m di quota; da questo una strada sterrata, prima nel bosco quindi tra i pascoli e le baite di una serie di alpeggi arriva, in ambiente idilliaco, al rifugio (1,15 h - 360 m di dislivello).

Escursioni

L'escursione più dolce della zona è la salita al Passo dell'Alpe (2461 m), non lontano dal Passo Gavia, sotto i contrafforti calcarei del Monte Sobretta, in ambiente aperto e panoramico verso il gruppo del Cevedale; l'itinerario - che si svolge su ampia mulattiera - si presta a essere percorso anche in MTB.



1880 m 16 1:15 h SI 50 NO NO

Rifugio La Baita

Accesso: Fumero

Telefono: 340.7953688

La scheda completa sul sito:

rifugi.lombardia.it/la-baita



La Rete Escursionistica della Lombardia (REL)

Chi si occupa dei sentieri in Lombardia? Un sentiero percorribile senza problemi, ben segnalato e in buono stato, è il frutto di un lavoro complesso, cui partecipano professionisti e volontari che monitorano, progettano e realizzano piccoli e grandi interventi di manutenzione.

Per poter organizzare questi interventi e avere il "polso" della situazione in un territorio escursionistico vasto come quello della Lombardia c'è bisogno, anzitutto, di un elenco ufficiale dei sentieri e poi, naturalmente, di tenerlo aggiornato. A questo provvede la "Rete Escursionistica della Lombardia" (REL), istituita nel 2017 con l'intento di:

- promuovere la conoscenza del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale della nostra Regione;
- sviluppare l'attrattività delle aree rurali di pianura, collina e montagna;

- valorizzare le attività escursionistiche e alpinistiche;
- diffondere forme di turismo eco-compatibili;
- mantenere in piena efficienza la rete dei sentieri attraverso il sostegno finanziario agli interventi di manutenzione.

I percorsi che fanno parte della REL sono archiviati e organizzati nel "Catasto regionale della Rete Escursionistica della Lombardia", strumento informatico di conoscenza e di classificazione dei percorsi.

I sentieri vengono inseriti su proposta degli enti territorialmente competenti (enti gestori di aree protette, comunità montane, comuni) qualora abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche:

- essere compresi nelle aree protette regionali, nei siti di Rete Natura 2000, nei





parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS), nella porzione lombarda del Parco dello Stelvio e nei territori del patrimonio agrosilvopastorale di Regione Lombardia (demanio regionale gestito da ERSAF);

- essere d'interesse storico-culturale, religioso, sportivo o paesaggistico-ambientale;
- essere funzionali alla realizzazione del sistema a rete dei percorsi.

A oggi sono inseriti nel catasto circa 13.000 km di sentieri montani, collinari e di pianura di ogni tipo, da quelli turistici (T) a quelli per escursionisti esperti con attrezzatura (EEA), cui si aggiungono le vie ferrate, le falesie per arrampicata sportiva, i cammini e le vie storiche. I livelli di difficoltà sono validati dal Collegio delle Guide Alpine, mentre i tracciati inseriti nella cartografia sono verificati per garantire il minor margine di errore di posizionamento non superiore ai 10 metri.

Lo strumento è in costante aggiornamento con l'inserimento di nuovi tracciati perché molti enti, cogliendo l'importanza della rete sentieristica per il turismo, ne chiedono l'inserimento, aumentando sempre più le informazioni disponibili per gli utenti. Il catasto è pensato infatti con una forte vocazione gestionale, costituendo anche uno strumento di lavoro per gli enti che si occupano di programmare e realizzare la manutenzione dei percorsi escursionistici in Lombardia.

I percorsi proposti in questa guida sono tra i più significativi delle montagne bergamasche e sono stati scelti tra quelli presenti nel Catasto della REL con l'aggiunta di alcuni tratti che, sebbene non ancora ufficialmente accatastati, fanno

comunque parte della rete sentieristica di questo territorio.

Il catasto serve a chi deve programmare interventi ed è consultabile da chiunque voglia avere informazioni e documentarsi utilizzando i due servizi di mappa del Geoportale regionale:

Viewer 2D

www.cartografia.servizirl.it/rel/

Viewer 3D

www.cartografia.servizirl.it/rel3d/



Indice

Sentieri di Sondrio - Escursioni nel territorio della provincia di Sondrio	pag. 1
Il territorio valtellinese e il Parco Nazionale dello Stelvio	pag. 2
Come comportarsi in montagna? 10 raccomandazioni	pag. 4
Quadro di insieme	pag. 6
I rifugi della provincia di Sondrio	pag. 10
Panorami fantastici dai fianchi del Legnone	pag. 14
Nella valle del Bitto	pag. 15
Pizzo dei Tre Signori, un simbolo della montagna lombarda	pag. 16
Sui monti dell'Homo selvadego	pag. 17
L'altopiano degli stambecchi	pag. 18
Laghi e cime della Val Tartano	pag. 20
L'incanto dei laghi Torena	pag. 22
Un anello tra Valtellina e bergamasca	pag. 24
Una traversata sopra l'Aprica	pag. 25
Tra Retiche e Lepontine	pag. 26
Nelle gole del Cardinello	pag. 29
La conca del Pizzo Stella	pag. 30
Il villaggio delle cascate	pag. 31
Val Codera, dai castagni all'alta montagna	pag. 32
Val Codera, pareti e cascate al cospetto del Ligoncio	pag. 34
La selvaggia testata della Val dei Ratti	pag. 36
Un'oasi di tranquillità	pag. 37
Tra i colossi di granito della Val Masino	pag. 38
Val di Mello, un piccolo paradiso	pag. 40
Sotto il Monte Disgrazia	pag. 44
Il Sentiero dei Ciclopi	pag. 46
Un bellissimo panorama	pag. 47
Magia del Ventina	pag. 50
Una visione sublime	pag. 52
Dai prati ai ghiacciai	pag. 54
Un rifugio, due alte vie	pag. 55
Al centro della Valmalenco	pag. 56
Una cima per tutti	pag. 58
Il vallone delle meraviglie	pag. 59
Bernina, il "4000" della Lombardia	pag. 61
Tra Bernina e Pizzo Scalino	pag. 64
Il "Cervino della Valmalenco"	pag. 66
A due passi dal ghiaccio	pag. 68
Val Grosina, le montagne solitarie	pag. 70
Un paesaggio idilliaco	pag. 74
Al confine con l'Engadina	pag. 77
Piante carnivore in Valtellina	pag. 78
Un magnifico belvedere sull'Ortles	pag. 79
Nel cuore del Parco dello Stelvio	pag. 80
Ai piedi del Gran Zebrù	pag. 84
Sulla vetta del Cevedale	pag. 85
Lago della Manzina e Monte Confinale	pag. 86
Ghiacciaio dei Forni, visioni himalayane	pag. 88
Sui sentieri della Grande Guerra	pag. 90
A picco sulla conca di Bormio	pag. 92
La valle delle baite	pag. 93
La Rete Escursionistica della Lombardia (REL)	pag. 94



Ritrova il tuo tempo, segui le tue passioni!

Emozionanti escursioni a piedi e in mtb, ospitalità di casa, piatti tipici montani e tanti eventi in quota per tutti. I Rifugi di Lombardia ti aspettano per farti vivere momenti indimenticabili.

+ attività + itinerari + ricette

+ mappe + territorio + eventi

+  App Store  Google play



Scopri l'ospitalità dei Rifugi di Lombardia

rifugi.lombardia.it

#rifugilombardia  

Sondrio

il sapore di un territorio
autentico



Regione
Lombardia

www.rifugi.lombardia.it - www.ersaf.lombardia.it